BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1963

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Partecipazioni:

Azioni libere e non optabili	L.	586.588.981.915		
Azioni optabili dagli obbligazionisti	»	3.288.250.000		
			L.	589.977.231.915
Finanziamenti			»	345.148.436.140
Totale partecipazioni e finanziamenti			L.	935.025.668.055
Partite in liquidazione, sofferenze e diverse			»	17.026.393.381
			L.	952.052.061.436
Cassa e fondi presso banche			»	6.103.200.884
Debitori diversi e partite varie			»	17.093.547.228
Totale attività			L.	975.248.809.548
Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare			»	26.814.504.001
			L.	1.002.063.313.549

CONTI DI RISCHIO.

Debitori per fidejussioni e cauzioni			»	134.592.953.107

CONTI D'ORDINE.

Conto titoli	L.	506.481.742.355		
Valori e annualità trasferite alla Banca d'Italia	»	4.708.097.530		
			»	511.189.839.885
			L.	1.647.846.106.541

Il Contabile Generale
DOMENICO BERNARDI

I Sindaci:
MARIO BOCCI
GIUSEPPE CACCIA
GIOVANNI PERSICO
ROCCO DI CIOMMO
GIUSEPPE MELGIOVANNI

AL 31 DICEMBRE 1963.

PASSIVO

Obbligazioni:				
In circolazione	L.	589.024.300.000		
Da rimborsare	»	19.137.578.500	L.	608.161.878.500
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza			»	16.439.340.672
Debiti a breve scadenza			»	9.176.294.248
Corrispondenti creditori			»	1.185.864.685
Creditori diversi e partite varie			»	34.580.692.828
Fondi liquidazione e previdenza personale			»	2.358.952.139
Totale passività			L.	671.903.023.072
Fondo di dotazione	L.	370.390.000.000		
Riserva speciale (articolo 20 dello Statuto)	»	13.800.953.944		
	L.	384.190.953.944		
Perdite patrimoniali da regolare	»	55.817.164.267	»	328.373.789.677
			L.	1.000.276.812.749
Avanzo netto di gestione esercizi precedenti	L.	1.030.641.091		
Avanzo netto di gestione esercizio 1963	»	755.859.709	»	1.786.500.800
			L.	1.002.063.313.549
CONTI DI RISCHIO.				
Creditori per fidejussioni e cauzioni			»	134.592.953.107
CONTI D'ORDINE.				
Conto titoli	L.	506.481.742.355		
Debito consolidato verso la Banca d'Italia	»	4.708.097.530	»	511.189.839.885
			L.	1.647.846.106.541

Il Presidente
GIUSEPPE PETRILLI

Il Direttore Generale
SALVINO SERNESI

CONTO PROFITTI

SPESE E ONERI

Oneri relativi alle obbligazioni	L.	36.986.547.519
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	»	1.396.487.531
Spese generali	»	2.707.389.239
Oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo	»	120.692.642
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale	»	308.885.138
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	»	296.540.109
Stanziamento al fondo di liquidazione del personale	»	275.000.000
Stanziamento al fondo di previdenza del personale	»	275.000.000
Imposte	»	1.877.034.687
	L.	44.243.576.865
Avanzo netto di gestione	»	755.859.709
	L.	44.999.436.574

Il Contabile Generale
DOMENICO BERNARDI

I Sindaci
MARIO BOCCI
GIUSEPPE CACCIA
GIOVANNI PERSICO
ROCCO DI CIOMMO
GIUSEPPE MELGIOVANNI

E PERDITE ESERCIZIO 1963

PROVENTI

Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L.	26.490.103.235
Interessi sui finanziamenti	»	16.950.000.338
Interessi attivi diversi	»	723.597.215
Proventi diversi	»	835.735.786
	L.	44.999.436.574

Il Presidente
GIUSEPPE PETRILLI

Il Direttore Generale
SALVINO SERNESI

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Secondo quanto dispone lo Statuto, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione industriale ha provveduto alla formazione del bilancio dell'Ente per l'esercizio 1963 e, in esecuzione del dettato dell'articolo 16 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, modificato con l'articolo 5 della legge 21 luglio 1959, n. 556, e del primo capoverso dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali, lo presenta all'onorevole Ministro per le partecipazioni statali.

Nel 1963, tra i membri del Consiglio di amministrazione, è stato sostituito al professor dottor ingegner Romolo De Caterini, nominato consigliere della Corte dei conti, il dottor Aurelio Ponsiglione, in rappresentanza, ai sensi dello Statuto, del Ministero delle poste e telecomunicazioni. All'ingegner De Caterini il Consiglio rinnova le più sentite grazie per la collaborazione esperta e cordiale prestata in tanti anni all'attività dell'Istituto e i più fervidi auguri per l'opera da svolgere nel suo nuovo posto di responsabilità.

Nessuna modificazione è intervenuta, durante il 1963, nella composizione del Collegio dei sindaci.

* * *

Il 1963 è stato caratterizzato, per l'economia europea, da un saggio di espansione comparabile a quello del 1962, che fu del 3,5 per cento, mentre negli Stati Uniti l'incremento del reddito nazionale a prezzi costanti ha raggiunto il 4 per cento, superando il saggio medio di lungo periodo. Nell'insieme si è registrata nel 1963 una certa convergenza dei saggi di crescita delle varie economie industriali, risultando migliorati quelli, in passato più modesti, di Paesi come gli Stati Uniti, il Regno Unito, il Belgio e i Paesi Scandinavi, mentre sono rallentati i saggi, in precedenza più alti, dell'Italia, della Germania occidentale e della Francia. Per il complesso della Comunità l'aumento del reddito nazionale, pari al 4 per cento, è stato inferiore a quello del 1962, in relazione soprattutto a un rallentamento (dal 6,3 per cento al 4 per cento) degli investimenti; la domanda per consumi, sebbene in vigorosa espansione in Francia e in Italia, è stata caratterizzata, per l'insieme della Comunità, da una leggera flessione (dal 6,3 per cento al 4,9 per cento), mentre l'aumento delle esportazioni, concentrato nell'ambito europeo (+ 16 per cento) e alimentato soprattutto dall'accelerata espansione della domanda di importazione in Francia e Italia, è stato il fattore più dinamico della congiuntura europea nel 1963.

È da notare che nella seconda parte dell'anno sintomi di rinnovata espansione si sono manifestati in Europa, grazie soprattutto alle prospettive favorevoli della congiuntura mondiale, con una ripresa degli investimenti privati e delle esportazioni verso i mercati extraeuropei, il cui andamento era stato debole nel corso della maggior parte dell'anno. Il miglioramento delle prospettive appare tuttavia condizionato a un'equilibrata espansione della spesa per consumi che consenta una maggiore stabilità dei prezzi. Nel 1963 l'ascesa dei prezzi è stata invero preoccupante solo in Italia, Francia e Svizzera, determinando l'adozione di misure di stabilizzazione; peraltro verso la fine dell'anno e agli inizi del 1964 anche in altri paesi – Belgio, Olanda, Regno Unito e, in qualche misura, Germania occidentale – si sono riaffermate tendenze a un rialzo dei prezzi, sotto la spinta principalmente dei rapidi incrementi salariali che la situazione di piena occupazione tende a provocare.

In Italia, l'incremento del reddito nazionale a prezzi costanti è stato pari, nel 1963, al 4,8 per cento; tale saggio, pur superando quello degli altri Paesi C. E. E., risulta inferiore

a quello medio dell'ultimo decennio. La spesa nazionale, in termini monetari, è invece cresciuta nell'anno del 15,7 per cento, superando ogni precedente dal lontano 1952 e determinando rilevanti squilibri interni ed esterni.

Il livello generale dei prezzi è infatti aumentato nel 1963 del 7,7 per cento, superando di un 40 per cento il precedente massimo incremento annuo (+ 5,5 per cento) registrato nel 1962; a sua volta l'indice generale del costo della vita, che costituisce la base della scala mobile dei salari, è cresciuto dell'8,8 per cento, la più alta variazione dal 1951 in poi.

Sul piano esterno, le importazioni di merci sono aumentate del 23,7 per cento e le esportazioni solo dell'8,3 per cento, per cui il disavanzo dello scambio di merci è salito a 1.124 miliardi (contro 550 miliardi nel 1962); all'aggravato squilibrio della bilancia commerciale ha fatto riscontro un andamento stazionario del saldo, tradizionalmente attivo, per servizi e trasferimenti unilaterali, cosicché la bilancia dei pagamenti correnti si è chiusa con un disavanzo di 398 miliardi, contro un attivo di 174 miliardi nel 1962.

Fattore determinante dell'espansione della domanda interna è stata la spesa per consumi privati che è aumentata, nell'anno, del 9,2 per cento, in termini reali; tale saggio è più che doppio di quello della spesa destinata ad investimenti, che non ha superato il 4 per cento, contro l'8,2 per cento nel 1962.

A tale andamento ha contribuito in primo luogo l'eccezionale espansione dei redditi da lavoro dipendente, pari al 21,6 per cento in termini monetari, mentre per gli altri redditi (lavoro indipendente, profitti, interessi e rendite) l'aumento è stato in media soltanto dell'1,1 per cento. In particolare, nell'ambito delle attività industriali, i salari lordi orari sono aumentati, nella media del 1963, del 19,3 per cento (di cui un 5 per cento, in media, per aumenti di scala mobile); tenuto conto anche dell'aumento intervenuto negli oneri sociali, il costo del lavoro nell'industria è in definitiva aumentato nel 1963 del 21,6 per cento, vale a dire in misura molto maggiore della produttività e dei prezzi industriali, incidendo inevitabilmente sulla redditività aziendale e sulla stessa possibilità di effettuare adeguati ammortamenti.

La già rilevata attenuazione del saggio di incremento degli investimenti nel 1963 ha interessato principalmente i settori dell'agricoltura e delle opere pubbliche, i cui investimenti reali sono diminuiti in valore assoluto; negli altri settori si è invece registrato un aumento, che per l'industria (+ 6,8 per cento) risulta il meno discosto da quello del 1962 (+ 7,5 per cento). È però da sottolineare che l'attività di investimento, specie nel settore industriale, è apparsa per molti indizi in netto rallentamento nel corso dell'anno, il che induce a ritenere che sull'anzidetto aumento annuale abbiano influito soprattutto la prosecuzione o il completamento di programmi a ciclo pluriennale e molto meno invece l'avvio di nuovi progetti d'investimento.

Tale evoluzione è confermata dall'andamento della produzione industriale, in aumento globalmente dell'8,2 per cento (contro il 9,6 per cento del 1962), ma con prevalente accentuazione nei settori producenti beni di consumo; per le produzioni di beni strumentali, invece, dopo un incremento nel primo semestre, si è registrata una flessione anche in valore assoluto nella seconda parte dell'anno. Nella situazione descritta, infatti, l'espansione dei consumi, derivando principalmente da un aumento sproporzionato del costo del lavoro, con la conseguente compressione dei margini attivi aziendali, non poteva mancare di ostacolare e differire le decisioni di investimento.

Ciò tanto più che la riduzione dell'autofinanziamento si è accompagnata a maggiori difficoltà di finanziamento esterno; la liquidità del sistema bancario è stata infatti contenuta da un rallentamento della raccolta e dalle limitazioni intervenute nelle possibilità di indebitamento verso l'estero, mentre è proseguita l'atonia del mercato dei valori mobiliari.

Le minori possibilità di finanziamento hanno indubbiamente ostacolato le imprese anche sul piano dell'esportazione, che nel campo dei beni strumentali richiede, come noto, di essere sostenuta da adeguate facilitazioni di pagamento. Anche per questo verso, quindi, oltre che per quello dei costi, la capacità di concorrenza all'estero della produzione italiana è risultata indebolita nel 1963.

Il 1964 si è iniziato per l'economia italiana in una situazione le cui luci sono rappresentate, sul piano esterno, dalla ripresa, di cui si è detto, della congiuntura mondiale e dalla migliorata liquidità internazionale del Paese, grazie all'ottenimento di consistenti crediti in valuta; sul piano interno, da un promettente andamento dell'annata agricola e, soprat-

tutto, dalla contenuta evoluzione nei mesi più recenti dei prezzi e dei costi unitari di produzione. Al tempo stesso permangono le ombre costituite dal debole progresso delle esportazioni, indice di una insufficiente competitività, mentre le importazioni continuano ad espandersi a un saggio elevato; d'altra parte la carenza di mezzi liquidi, in cui si esprime lo squilibrio determinatosi nel 1963, non consente una decisa ripresa degli investimenti. In questo contesto si inserisce la politica anticongiunturale del Governo, intesa a correggere gli squilibri di breve periodo, mentre ci si appresta a intensificare l'azione svolta ad eliminare gli squilibri di ordine strutturale.

* * *

L'evoluzione economica italiana e internazionale non ha mancato di riflettersi sulla stessa formulazione dei nuovi programmi di investimento a medio termine del gruppo, programmi che, secondo le ormai consuete procedure, nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio, sono stati aggiornati ed estesi al 1967. Il perseguimento degli obbiettivi assegnati all'I. R. I. è apparso attuabile, nel nuovo contesto, solo a condizione di accentuare ulteriormente il progresso della produttività, mentre d'altra parte gli investimenti in programma hanno dovuto essere contenuti entro i limiti delle disponibilità di quadri, di manodopera e di capitali, limiti che le tensioni in atto sul mercato fanno apparire alquanto più ristretti.

Sulla base pertanto di tali direttive generali, indicate dall'Istituto, sono stati formulati dalle aziende del gruppo i nuovi programmi quadriennali qui di seguito sintetizzati.

Siderurgia.

L'aggiornamento del programma per il settore siderurgico, che assorbe tuttora la quota più rilevante delle risorse finanziarie e organizzative del gruppo, è stato attentamente ponderato, alla luce dell'evoluzione del mercato, che permette di intravedere un notevole inasprimento della concorrenza per il formarsi presso molti produttori europei di margini non trascurabili di capacità produttiva inutilizzata. D'altra parte, l'ascesa del consumo italiano di acciaio nel prossimo quadriennio si prospetta a un saggio certamente più attenuato rispetto a quello eccezionalmente elevato degli anni più recenti.

Per il 1967 è stato assunto un obiettivo di produzione nazionale di circa 16 milioni di tonnellate, all'incirca pari al livello dei consumi, previsto per tale anno in 16,5 milioni di tonnellate. Ciò comporta per la siderurgia italiana – e in particolare per quella del gruppo – non solo di soddisfare l'espansione dei consumi (+ 20 per cento rispetto al 1963), ma anche di recuperare quasi integralmente la quota del fabbisogno oggi coperta con importazioni (circa 5 milioni di tonnellate nel 1963). È questo un traguardo assai impegnativo, ove si consideri che i maggiori concorrenti esteri, penetrati in forza nel nostro mercato anche con una propria rete di distribuzione, difenderanno le proprie posizioni offrendo ribassi di prezzi che l'esperienza insegna non sarà agevole mantenere entro i limiti imposti dal trattato C. E. C. A.

In questa prospettiva il nuovo programma del gruppo per il quadriennio 1964-67 può delinearsi come segue:

una produzione di ghisa pari a 7,1 milioni di tonnellate, inferiore del 9 per cento circa a quella prevista nel precedente piano, a seguito della accertata possibilità e convenienza di elevare nei convertitori L. D. la carica di rottame, materiale oggi reperibile a condizioni più favorevoli che in passato;

una produzione di acciaio di 10,3 milioni di tonnellate, in relazione alla prevista disponibilità di ghisa e tenuto conto della revisione in aumento dei piani della restante siderurgia nazionale.

Gli obbiettivi sopra delineati comportano per il gruppo Finsider un aumento, sui livelli del 1963, del 110 per cento per la produzione di ghisa e del 90 per cento per quella di acciaio. Si rileva che per quest'ultima l'incremento previsto presso gli altri produttori è dell'ordine del 20 per cento, per cui il concorso del gruppo alla produzione italiana di acciaio salirà dall'attuale 54 per cento al 65 per cento nel 1967.

L'espansione produttiva, nell'ambito del gruppo, sarà accentrata nei quattro stabilimenti a ciclo integrale di Bagnoli, Cornigliano, Piombino e Taranto dell'Italsider, la cui produzione sarà più che raddoppiata, passando dagli attuali 4,2 milioni di tonnellate a 8,9 milioni.

Mentre nei centri anzidetti verranno concentrate le produzioni di massa, presso la Dalmine, la Terni, la Terninoss e la Breda, dove sono in corso lavori di rilievo, si provvederà allo sviluppo delle produzioni di qualità, che assumeranno un'importanza crescente, anche in vista delle possibilità di esportazione.

Fra le attività complementari è previsto nel quadriennio l'ultimazione degli stabilimenti della C. M. F. (Livorno) e della Soprefin (Sessa Aurunca) operanti, rispettivamente, nei settori della carpenteria metallica pesante e dei prefabbricati metallici.

Per quanto riguarda il cemento, è in programma il completamento dello stabilimento di capacità in corso di ultimazione presso gli stabilimenti esistenti, la produzione complessiva del gruppo salirà nel quadriennio da 2,5 a 4,2 milioni di tonnellate.

Nel settore minerario, un notevole impulso verrà dato all'approvvigionamento estero, secondo i criteri di convenienza e di sicurezza che hanno fatto assumere alla Ferromin importanti partecipazioni in società minerarie estere.

Per quanto riguarda i trasporti marittimi, completato il programma di costruzioni dirette, con le quali il gruppo può disporre di una moderna flotta di oltre 300.000 tonnellate di peso lordo, si provvederà per le ulteriori necessità del quadriennio mediante noleggi a lungo termine.

È infine da segnalare la prevista realizzazione, entro il quadriennio, del Centro Sperimentale siderurgico che opererà nel campo della ricerca pura e soprattutto di quella applicata, con particolare riguardo alla metallurgia.

Il programma sopra delineato, mantenendo sostanzialmente invariati gli obbiettivi di quello precedente, comporta una eccezionale mobilitazione di risorse sia sul piano tecnico-organizzativo sia su quello finanziario, tenuto conto anche degli aumenti intervenuti nel costo degli impianti: per la copertura del relativo fabbisogno si è deciso, pertanto, di utilizzare una quota degli indennizzi elettrici spettanti alle società del gruppo S. M. E., attuando le operazioni descritte nel successivo paragrafo della presente relazione (pagina 171 e seguenti).

Meccanica.

I programmi del settore meccanico per il prossimo quadriennio hanno per primo obiettivo il rafforzamento della posizione concorrenziale delle aziende esistenti e il pieno consolidamento delle iniziative recentemente avviate o in corso di realizzazione.

È questo un obiettivo di grande impegno in una fase in cui le tradizionali protezioni de mercato interno saranno rapidamente abbandonate e le necessità di esportare aumenteranno in proporzione alle maggiori capacità produttive dei nuovi impianti. Il mantenimento di prezzi compensativi richiederà alle aziende un miglioramento di produttività che, soprattutto per la progressiva applicazione del nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici, deve prospettarsi anche più rapido di quanto in precedenza previsto.

Sarà pertanto spinta la meccanizzazione dei processi produttivi insieme alla specializzazione delle singole unità di produzione anche con convenienti integrazioni su basi interaziendali; parallelamente sarà dato un nuovo impulso all'azione commerciale e di assistenza alla clientela, in particolare per quello che riguarda i mercati esteri. In complesso la produzione delle aziende Finmeccanica è previsto possa superare alla fine del quadriennio i 370 miliardi annui, con un aumento di oltre il 50 per cento rispetto ai livelli del 1963. Queste previsioni non tengono conto, per ora, delle ripercussioni anche a medio termine che potranno derivare dalle recenti misure congiunturali, incidenti soprattutto sul settore automobilistico. Tale elemento di incertezza tocca pertanto in particolare il programma dell'Alfa Romeo, che con la realizzazione del centro di Arese dovrebbe avviare nel 1967 una produzione di vetture di qualità, in serie, di notevole rilievo. Nello stabilimento di Pomigliano verrà inoltre sviluppata la produzione su larga scala di motori Diesel per conto della Renault. Incrementi cospicui sono previsti nel settore elettromeccanico, come risultato di un vasto ammodernamento e ampliamento degli impianti e della specializzazione produttiva in atto presso le aziende che fanno capo all'Ansaldo San Giorgio; in particolare la Elettrodomestici San Giorgio, in relazione alla prevista espansione del mercato degli elettrodomestici, ha deciso di aumentare il volume della propria produzione aldilà di quanto prospettato in precedenza.

Negli altri settori sono particolarmente notevoli i programmi della I. M. A. M.-Aerfer e delle Officine neccaniche ferroviarie pistoiesi (raggruppamento ferroviario), della Sant'Eustacchio e della Fabbrica macchine industriali (macchine utensili) e, tra le aziende non raggruppate, quelli delle società Delta, O. T. O.-Melara, Nuova San Giorgio e Fonderie e Officine San Giorgio Prà.

Cantieri navali.

L'evoluzione del mercato cantieristico nel corso del 1963 ha ulteriormente accentuato la preminenza dei cantieri giapponesi e svedesi, confermando lo stato di crisi degli altri cantieri e, soprattutto, di quelli dei Paesi C. E. E.

Pertanto rimangono confermate per questi ultimi le prospettive di insufficiente utilizzazione della propria capacità produttiva, mentre la ripresa della domanda nel 1963 appare legata a fattori contingenti.

Per i cantieri italiani, in attesa della definizione di una politica che assicuri uno stabile assetto del settore, sono in corso di approvazione misure atte a restituire operatività a un regime di aiuti che si rivela comunque insufficiente e a scadenza ravvicinata.

ND'altra parte giova rilevare che un regime di aiuti, conforme alle norme del Trattato di Roma e che non dia luogo al tempo stesso ad oneri sproporzionati per il bilancio statale, appare insufficiente – nell'attuale struttura della nostra industria cantieristica e tenuto conto dei livelli a cui si sta portando il costo del lavoro in Italia – ad assicurare un reddito ai capitali investiti nel settore e anche solo a ristabilire un equilibrio tra costi e ricavi. Ciò significa che il risanamento del settore richiede non soltanto l'intensificazione delle misure di riordinamento organizzativo e tecnico già in corso, ma anche un'ulteriore concentrazione della capacità produttiva in vista di aumentare il grado di utilizzo degli impianti.

Il programma del gruppo per il settore cantieristico è stato limitato, per ora, alla prosecuzione delle opere precedentemente approvate: è stato inoltre definito il piano di ammodernamento per lo Stabilimento meccanico Ansaldo.

Un programma di più ampio respiro, secondo le esigenze sopra delineate, potrà essere definito una volta riesaminata, nelle sedi competenti, la politica cantieristica a lungo termine.

Telefoni.

Nel quinquennio conclusosi con il 1963 il servizio telefonico svolto dal gruppo S. T. E. T. ha registrato una sensibilissima espansione: gli abbonati sono aumentati di circa tre quinti, mentre la densità telefonica è salita da 6,4 a 9,8 apparecchi per 100 abitanti, con un saggio di incremento pari a quasi una volta e mezzo quello del reddito reale per abitante. Particolarmente marcato è stato inoltre lo sviluppo del traffico extraurbano, raddoppiatosi nello spazio di cinque anni.

Nello stesso tempo le concessionarie hanno attuato un continuo miglioramento dei servizi: un rilevante progresso ha segnato, in particolare, il processo di automatizzazione del settore extraurbano, tanto che nello scorso esercizio è stato possibile svolgere in teleselezione oltre i tre quarti del traffico sociale (49 per cento nel 1958).

Tali sviluppi sono stati conseguiti in presenza di un sistema di tariffe sempre più inadeguato al costo del servizio, ciò che ha determinato un progressivo deterioramento della situazione economica delle società, costrette a ricorrere a un crescente indebitamento per provvedere anche alle normali occorrenze del rinnovo degli impianti.

Nel presupposto di un pronto ristabilirsi del loro equilibrio economico – di cui il recente aumento delle tariffe è la necessaria premessa – e della possibilità di disporre di risorse finanziarie straordinarie (indennizzi elettrici), le concessionarie hanno messo a punto un nuovo programma di notevole ampiezza, programma che mira sia a soddisfare – con adeguati margini di riserva – una domanda rapidamente crescente sia a migliorare ancora apprezzabilmente la qualità del servizio.

È infatti previsto che il servizio possa svilupparsi, nel quadriennio, agli elevati saggi dell'8,9 per cento per gli abbonati e gli apparecchi e del 14 per cento per il traffico extraurbano. Alla fine del periodo si dovrebbero pertanto contare 5,4 milioni di abbonati e 7,1 milioni di apparecchi, mentre si stima che il traffico extraurbano raggiungerà nel 1967 un volume di poco inferiore a un miliardo di unità di servizio. È da rilevare che gli incrementi assoluti previsti per i prossimi quattro anni sono superiori di un 30 per cento per l'utenza e di circa il 60 per cento per il traffico extraurbano ai pur rilevanti aumenti registrati nel precedente quadriennio.

Grazie ai progressi indicati, alla fine del quadriennio la densità telefonica dovrebbe salire a 13,3 apparecchi per 100 abitanti, valore comparabile a quello dei maggiori Paesi della C. E. E. È inoltre da ricordare che per la fine del periodo sarà completata l'automatizzazione dei servizi affidati al gruppo, nel settore urbano come in quello extraurbano (teleselezione). Gli sviluppi suesposti saranno resi possibili da un considerevole ampliamento degli impianti: nel nuovo programma sono previsti saggi medi di aumento dell'8,5 per cento per i numeri di centrale e del 9,5 per cento e 14 per cento, rispettivamente, per le reti urbane e la rete extra urbana. Trattasi di incrementi che consentiranno di aumentare le scorte di impianto esistenti e rendere così più rapido e regolare lo svolgimento dei servizi.

Trasporti marittimi.

È ormai quasi completato il programma di nuove costruzioni impostato dalla Finmare nel 1959-60 allo scopo di adeguare la flotta alle attuali esigenze dei traffici marittimi mondiali, soprattutto passeggeri. Ai primi del 1965 entreranno in linea i due transatlantici «Michelangelo» e « Raffaello » insieme a sei nuove piccole unità destinate alle linee locali: si esaurirà così l'anzidetto programma che, in complesso, consta di 20 navi per circa 200.000 tonnellate di stazza lorda. In tal modo, alla fine del 1965, l'età media della flotta Finmare scenderà ad 11 anni, contro 12,3 alla fine dello scorso anno.

Un nuovo programma di costruzione, atto ad adeguare la flotta alle future necessità, è allo studio da parte della Finmare. La realizzazione di tale piano è peraltro subordinata, non solo allo smobilizzo dei crediti per sovvenzioni arretrate e alle possibilità di ricorso al mercato finanziario, ma anche a un organico riassetto dei servizi di « preminente interesse nazionale » e alla messa a punto dello stesso meccanismo delle attuali convenzioni (peraltro non ancora perfezionate); l'esperienza sta infatti rivelando che tale meccanismo è insufficiente ai fini di una gestione equilibrata oltre che efficiente, dato il rinnovato accumularsi di crediti delle società verso lo Stato.

Nel nuovo programma assumeranno carattere di priorità le esigenze dei collegamenti con la Sardegna, in relazione alla vigorosa espansione della domanda di trasporto passeggeri su tali linee.

Particolare rilievo assumerà nel quadriennio l'ammodernamento dell'organizzazione amministrativa e commerciale delle compagnie Finmare, che richiederà l'impiego di nuovi mezzi tecnici e un'adeguata formazione del personale.

Trasporti aerei.

I programmi formulati dall'Alitalia tengono conto sia della necessità di consolidare l'importante posizione raggiunta dalla compagnia sul mercato mondiale dei trasporti aerei, sia delle prospettive di sviluppo dei servizi, specie sulla rete euromediterranea.

Nel corso del 1964 sono entrati in servizio il dodicesimo DC-8, in concomitanza con l'apertura della nuova linea per New York via Lisbona, e 2 Caravelle; quanto prima verranno inoltre immessi in linea 3 Fokker F-27, che sostituiranno i DC-3 sulle rotte nazionali facenti capo ad aeroporti dotati di piste limitate.

Per il 1965 è prevista l'entrata in servizio di altri due DC8- del tipo trasformabile passeggeri e merci, in vista dell'apertura di nuove linee per Montreal-Los Angeles e per Khartoum-Addis Abeba-Nairobi, mentre la flotta a medio raggio si accrescerà di altri due Caravelle.

Nel successivo biennio, oltre all'entrata in servizio di due nuovi DC-8, si avrà un considerevole ampliamento ed ammodernamento della flotta adibita alla rete euromediterranea con l'acquisto di undici nuovi aerei a medio raggio, di un tipo che sarà determinato nel corso di quest'anno. Sarà in tal modo possibile destinare altri Caravelle alle linee nazionali in sostituzione dei DC-7C attualmente impiegati e procedere a una revisione generale dei Viscount, che si avvicenderanno fuori servizio. La compagnia ha anche posto allo studio, costituendo un'apposita commissione di esperti, il problema dell'entrata in servizio, su scala mondiale, dell'aereo supersonico, prevista intorno al 1970.

In relazione agli sviluppi suesposti, è in programma l'adeguamento degli impianti a terra e della organizzazione commerciale; una cura crescente sarà inoltre dedicata alla formazione del personale, specie tecnico.

Autostrade.

La formulazione del programma di costruzioni autostradali per il prossimo quadriennio ha tenuto conto del ritardato avanzamento dei lavori per il concorso di molteplici ostacoli, di cui è detto nell'allegato capitolo dedicato al settore autostradale. A tali ritardi, che hanno aggravato quelli verificatisi nella fase di approvazione della Convenzione, si sono aggiunte le difficoltà di finanziamento di cui si è detto in precedenza.

Tutto ciò ha indotto la società Autostrade a rivedere sostanzialmente i tempi di attuazione del piano di costruzioni autostradali, riportandoli a quelli originariamente previsti dal « Piano decennale di nuove costruzioni stradali e autostradali » (legge 24 luglio 1961) e cioè entro il 1970.

Per il prossimo quadriennio è prevista l'ultimazione, entro il 1964, dei lavori sull'Autostrada del sole e, entro il 1967, di altri tronchi, per circa 400 chilometri, relativi alle autostrade Bologna-Canosa, Napoli-Bari, Bologna-Padova, Roma-Civitavecchia e Genova-Savona.

A fine 1967 dovrebbero così risultare in esercizio 1.474 chilometri di autostrade, pari a circa il 67 per cento dell'intera rete affidata alla società Autostrade. Alla stessa data, sui rimanenti 736 chilometri in concessione e relativi alle autostrade Bologna-Canosa, Napoli-Bari, Bologna-Padova e Genova-Sestri lo stato di avanzamento dei lavori sarà di circa il 70 per cento. Entro il 1966 saranno infine completati il raddoppio e l'ammodernamento delle autostrade Milano-Laghi, Milano-Brescia, Genova-Serravalle e Voltri-Albisola.

Radiotelevisione.

Per il quadriennio 1964-67 la R. A. I. prevede l'installazione sulla seconda rete TV di oltre 200 impianti trasmittenti: in tal modo alla fine del 1967, oltre i quattro quinti della popolazione italiana saranno in grado di ricevere anche il secondo programma.

La prima rete TV verrà ampliata con l'entrata in funzione di 90 ripetitori, mentre sulle reti radiofoniche è in programma, oltre all'attivazione di nuovi trasmettitori MF, l'ammodernamento di alcuni impianti esistenti. Nel corso del prossimo quadriennio è anche previsto il completamento degli edifici della direzione generale di Roma, delle direzioni centrali distaccate di Torino e delle nuove sedi di Genova e Firenze.

Sul piano organizzativo la R. A. I. dovrà intensificare l'azione volta a migliorare i rendimenti di un personale il cui costo tende a crescere rapidamente, mentre è da prevedere, nei prossimi esercizi, un graduale rallentamento nel ritmo di espansione degli utenti; tale espansione non può, d'altra parte, essere conseguita senza ulteriori miglioramenti degli impianti e aumenti delle spese complementari, il che rende l'equilibrio aziendale strettamente dipendente da un continuo affidamento dell'organizzazione.

Altri settori.

Nel settore tessile la Manifatture cotoniere meridionali prevede di conseguire, entro il 1965, il nuovo assetto tecnico e produttivo rispondente al criterio di massima produttivita in tutti i settori aziendali; è prevista altresì l'entrata in funzione, a Nocera, di un nuovo stabilimento della consociata Manifatture confezioni meridionali. Il Fabbricone ha pressoché completato nel 1963 il programma di ampliamento e di integrazione del ciclo produttivo, dalla pettinatura fino all'inserimento nel campo delle confezioni.

Nel settore minerario la Monte Amiata, oltre a continuare le ricerche intraprese in campi diversi da quello del mercurio, ha in programma sostanziali ammodernamenti delle miniere in attività.

Nel settore del vetro la S. A. I. V. O. ha in programma nel ramo automatico un ampliamento di impianti volto ad integrare la gamma produttiva.

La Celdit ha deciso un notevole sviluppo della propria produzione di carta, mediant l'installazione di una terza macchina continua; nel contempo è stata assicurata la collaborazione tecnica e commerciale di un affermato gruppo estero.

Nel settore dei trasporti ferroviari i programmi della Circumvesuviana per il raddoppio del tronco Barra-Torre del Greco e il generale rammodernamento degli impianti e del materiale rotabile sono tuttora subordinati all'assegnazione dei previsti contributi di legge.

La Maccarese ha in programma un vasta riorganizzazione dell'azienda ed un riassetto delle colture in vista di uno sviluppo delle produzioni più remunerative.

Investimenti nel Mezzogiorno.

Un quadro riepilogativo per settori degli investimenti previsti dal nuovo programma nel Mezzogiorno figura nella Tabella I, con esclusione degli investimenti nelle autostrade – che, in quanto non industriali, vengono considerate a parte – e nei trasporti marittimi e aerei, non suscettibili di riferimento a questa o quella parte del territorio nazionale. Nella tabella viene mantenuta, come nelle precedenti relazioni, la distinzione tra i settori manifatturieri, dove è possibile una politica di localizzazione degli impianti, e le altre attività per le quali la localizzazione degli investimenti è, invece, di fatto vincolata.

Nell'insieme gli investimenti industriali inclusi nel nuovo programma per il Mezzogiorno assommano a 441 miliardi, importo superiore di circa un sesto a quello del precedente quadriennio (per ragioni di omogeneità viene escluso dal confronto il settore elettrico).

TABELLA I

Investimenti industriali in programma nelle regioni meridionali del Paese nel quadriennio 1964-67.

Confronto con gli investimenti effettuati nel quadriennio 1960-63 (*a*).

SETTORI INDUSTRIALI	1960-63 Lire miliardi	Composizione percentuale	1964-67 Lire miliardi	Composizione percentuale
Investimenti a localizzazione influenzabile:				
Siderurgia	217	57,1	272	61,6
Meccanica (*b*)	34	8,9	7	1,8
Cantieri navali	9	2,4	3	0,7
Altri (*c*)	11	2,9	21	4,8
Totale	271	71,3	304	68,9
Investimenti a localizzazione non influenzabile:				
Telefoni	94	24,7	126	28,6
Radiotelevisione	12	3,2	9	2 –
Altri (*d*)	3	0,8	2	0,5
Totale	109	28,7	137	31,1
Totale generale	380	100 –	441	100 –

(*a*) Escluso, per omogeneità di confronto con il quadriennio 1964-67, il settore elettrico, nel quale, durante il triennio 1960-62, il gruppo ha investito nel sud 107 miliardi.
(*b*) Al netto del fondo per iniziative meccaniche ancora da definire.
(*c*) Celdit, Cementir, MCM e S. A. N. A. C.
(*d*) Cavemer, Circumvesuviana e Ferromin.

La quota preponderante degli investimenti (circa il 70 per cento) riguarda, in entrambi i periodi considerati, le aziende manifatturiere ed è assorbita in netta prevalenza dal settore siderurgico. Il programma Finsider per il sud ammonta infatti a 272 miliardi, richiesti per il completamento del grande centro di Taranto e il raddoppio di quello di Bagnoli. In tal modo

la produzione di acciaio dei centri meridionali salirà nel 1967 a 4,3 milioni di tonnellate, portando la partecipazione di tali centri alla produzione totale del gruppo dal 16 per cento al 42 per cento.

Il programma Finmeccanica per il quadriennio 1964-1967 è orientato, come in precedenza sottolineato, verso lo sviluppo delle strutture esistenti. Verrà pertanto intensificata l'opera di riorganizzazione e di ampliamento avviata negli anni precedenti nei centri meridionali, con consistenti sviluppi produttivi.

Tali sviluppi riguarderanno altresì le nuove iniziative recentemente avviate: in particolare, la produzione nei nuovi centri, completati nel 1963 (fra cui quello dell'O. Me. Ca.), giungerà progressivamente a livello di regime. Altre iniziative, ancora in fase di studio, non sono per ora incluse nel programma 1964-1967.

Nel settore cantieristico è previsto il completamento dei programmi di riorganizzazione e di sviluppo dei centri meridionali di costruzione (Navalmeccanica) e di riparazione navale (O. C. R. N. T., S. E. B. N.).

Infine, per quanto riguarda le aziende varie, gli sviluppi del 1964-1967 riguardano essenzialmente la realizzazione del nuovo grande stabilimento Cementir di Taranto, che porterà la produzione del gruppo dagli attuali 1,1 a 2,4 milioni di tonnellate e dal 17 per cento al 25-30 per cento della produzione di cemento nel sud.

Nel settore dei servizi, l'adeguamento delle tariffe e la possibilità di fruire di adeguati mezzi finanziari dovrebbe permettere un rapido sviluppo degli investimenti telefonici, che, nel programma 1964-1967, dovrebbero raggiungere 126 miliardi, superando del 34 per cento quelli del precedente quadriennio. Gli incrementi dell'utenza e degli impianti nel Mezzogiorno sono previsti nettamente superiori a quelli corrispondenti del centro nord, portando la densità telefonica nel sud da 4,3 a 6,9 apparecchi per 100 abitanti e dal 44 per cento al 52 per cento della densità media nazionale.

Nel settore radiotelevisivo, realizzati nel 1960-1963 i principali collegamenti della seconda rete TV e il centro di produzione RF-TV di Napoli, sono previsti per il quadriennio, oltre alla progressiva estensione della seconda rete, la costruzione di nuove sedi a Palermo e Cagliari.

L'impegno del gruppo nel Mezzogiorno continuerà d'altra parte anche negli altri settori non propriamente industriali, ma che ai fini di un organico e diffuso processo di sviluppo rivestono grande importanza: autostrade, istruzione professionale, finanziamento di iniziative minori.

Nell'ambito del programma autostradale, completati nel 1963 i lavori sul tronco Roma-Napoli dell'Autostrada del Sole, verranno costruiti nel 1964-1967 i tronchi Napoli-Avellino e Canosa-Bari della Napoli-Bari, sulla quale a fine quadriennio l'avanzamento dei lavori si stima sarà di circa l'80 per cento; verrà, nello stesso tempo, dato avvio ai lavori sul tronco Porto d'Ascoli-Canosa della Bologna-Canosa. Gli investimenti previsti ammontano a 124 miliardi di lire. A seguito della già rilevata dilazione, con cui verrà realizzato il programma complessivo di costruzioni autostradali affidato al gruppo, l'intera rete autostradale relativa al sud dovrebbe essere ultimata entro il 1970.

Per quanto riguarda l'istruzione professionale è previsto lo sviluppo dei centri I. F. A. P. di Napoli (mestieri metalmeccanici, cantieristici e armatoriali; servizi telefonici) e di Taranto (mestieri metalmeccanici), avviati rispettivamente nel 1962 e 1963, che saranno in grado di qualificare 400-500 giovani e riqualificare 1.000-1.100 adulti all'anno, con un investimento previsto, nel quadriennio, di 2,5-3 miliardi.

L'I. R. I. continuerà infine ad operare nel Mezzogiorno attraverso l'I. S. A. P. per la promozione di piccole e medie imprese, garantendo, attraverso l'assunzione di partecipazioni di minoranza, il necessario capitale di rischio e l'assistenza tecnica indispensabile.

* * *

Nel 1963 è stato attuato il passaggio delle imprese elettriche all'E. N. E. L., con il compimento degli atti e delle procedure stabiliti dalla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e dai successivi provvedimenti delegati (emissione dei decreti di trasferimento, consegna delle imprese agli amministratori provvisori nominati dall'E. N. E. L., restituzione dei beni non pertinenti all'esercizio elettrico).

Per quanto riguarda la valutazione delle imprese trasferite, i Ministeri del tesoro e dell'industria, a ciò delegati con decreto presidenziale 25 febbraio 1963, n. 138, hanno determinato, per le società elettriche con azioni quotate in borsa, il valore dei capitali secondo la media dei prezzi di compenso nel triennio 1959-1961 e, per le altre imprese elettriche, il coefficiente da applicare al capitale netto al 31 dicembre 1960. Deducendo dai valori così stabiliti quello dei beni non trattenuti (1), l'E. N. E. L. ha proceduto alla liquidazione degli indennizzi, che saranno corrisposti in dieci anni a decorrere dal 1° luglio 1963. Sulle somme liquidate gli aventi diritto hanno incassato gli interessi del 5,50 per cento per il periodo 1° gennaio 1963- 30 giugno 1963 e la prima semestralità di ammortamento, comprensiva di capitali e interessi, scaduta il 1° gennaio 1964.

Tutte le imprese appartenenti al settore ex elettrico, controllate, tramite Finelettrica, dall'Istituto, sono state trasferite. Anche per la Terni ha avuto luogo il trasferimento del complesso di beni organizzati destinato all'industria elettrica. Soltanto nei riguardi della S. E. N. N., della Società idroelettrica dell'Agri e della S. I. N. T. E. R. E. L. (iniziativa comune I. R. I.-E. N. I. per la costruzione dell'elettrodotto Roma-Latina-Garigliano), che non avevano impianti in esercizio alla data di entrata in vigore della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, il trasferimento non è stato disposto entro l'anno di validità della delega al Governo; è ora all'esame del Parlamento un disegno di legge il quale prevede, tra l'altro, il trasferimento all'E. N. E. L. delle imprese che, alla data suddetta, avevano in corso la costruzione di impianti tecnicamente idonei alla produzione, al trasporto, alla trasformazione e alla vendita di energia elettrica, secondo il giudizio di una commissione di esperti nominata dal Ministero dell'Industria e del Commercio. Attualmente gli impianti costruiti dalle tre società in parola sono ultimati e funzionanti; anche la centrale elettronucleare del Garigliano, dopo l'eliminazione di alcuni inconvenienti verificatisi durante il periodo di prova nel macchinario elettrico convenzionale, è entrata in produzione e si avvia gradualmente al raggiungimento del pieno regime di potenza.

L'ammontare complessivo degli indennizzi finora riconosciuti dall'E. N. E. L. alle società del gruppo, comprese quelle a partecipazione paritetica con altri aggruppamenti industriali, ascende a 521 miliardi: oltre che per le tre società dianzi menzionate e alcune minori, l'accertamento non è ancora intervenuto per la Terni, società che esercita l'attività elettrica in via non esclusiva né principale e alla quale pertanto l'indennizzo dovrà essere corrisposto in relazione al valore di stima dei cespiti trasferiti, ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto 25 febbraio 1963, n. 138. L'importo indicato, inoltre, non può considerarsi definitivo anche per la pendenza di numerose contestazioni. D'altra parte esso risulterà diminuito delle quote da rimborsare agli azionisti recedenti a seguito del cambiamento dell'oggetto sociale.

Deliberazioni in ordine al reinvestimento degli indennizzi sono state finora prese dalle assemblee della S. M. E. e delle sue più importanti controllate. La prima, contemporaneamente all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1962, ha determinato il nuovo oggetto sociale nell'esercizio di un'attività finanziaria rivolta particolarmente allo sviluppo economico del Mezzogiorno, modificando la propria denominazione in quella di S. M. E. - Società Meridionale finanziaria. Più recentemente, nel mese di marzo 1964, è stata deliberata la fusione per incorporazione delle società U. N. E. S., Campania, Pugliese e Lucana nella Italsider e della Società elettrica delle Calabrie nella Cementir.

Tali determinazioni, mentre rispondono ad alcuni indirizzi fondamentali nel quadro dell'attività del gruppo (reimpiego degli indennizzi in settori produttivi di interesse generale nel più breve termine possibile e con particolare riguardo alle esigenze del Mezzogiorno), sono rivolte all'attuazione di programmi che offrano agli azionisti delle società ex elettriche favorevoli prospettive di reddito e di sicurezza dell'investimento. Il numero dei recessi è risultato in definitiva alquanto contenuto, ove si consideri che, al valore lordo di indennizzo, le quote

---

(1) Per le imprese non appartenenti a società quotate, l'E. N. E. L. ha pure tenuto conto, ma solo parzialmente, degli ulteriori incrementi nella consistenza dei capitali netti fino al 31 dicembre 1962.

Per le società quotate l'E. N. E. L. ha ritenuto di poter incamerare l'incremento derivante dalla gestione dell'esercizio 1962 per la parte eccedente il limite posto dall'articolo 6 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 alla distribuzione del dividendo. Tale assunto, come pure i criteri seguiti per la determinazione dei beni da restituire e per altri aspetti del calcolo degli indennizzi, è contestato dalle società interessate.

dei soci receduti possono valutarsi dell'ordine di 8 miliardi, pari a circa il 5 per cento dell'aliquota del capitale sociale rispetto alla quale gli azionisti di minoranza avrebbero potuto esercitare il diritto di recesso.

Si è così conclusa una complessa operazione di cui è superfluo sottolineare la delicatezza e l'importanza, operazione intesa a evitare soluzioni di continuità tra la precedente attività aziendale e i nuovi sviluppi in altri settori, offrendo nel contempo a un largo ceto di risparmiatori, interessati al mercato dei valori mobiliari, una prospettiva di reinvestimento atta a rianimare la fiducia. I limiti in cui d'altra parte è stato contenuto il recesso delle cospicue minoranze – tenuto conto che ad esse si prospettava un trasferimento da un settore tradizionale, quale l'elettrico, a nuove iniziative nell'industria manifatturiera meridionale – sono una nuova testimonianza del credito di cui gode l'azienda I. R. I. sul mercato, anche in una congiuntura meno favorevole come quella del 1963.

Nei bilanci delle aziende ex elettriche, chiusi al 31 dicembre 1963, l'utile è rappresentato principalmente dagli interessi sul credito verso l'E. N. E. L., cui si aggiungono, specie per le capogruppo S. I. P. e S. M. E., i dividendi e interessi da consociate, dedotte le spese generali e di amministrazione. Sono stati deliberati dalle principali società i seguenti dividendi (al lordo della ritenuta di acconto o dell'imposta cedolare): S. I. P. 7,50 per cento, Vizzola 9 per cento, P. C. E. 8,50 per cento, U. N. E. S. 8,02 per cento, Pugliese 10,13 per cento, Campania 11,20 per cento, Calabrie 10,39 per cento, Lucana 13,40 per cento, Trentina di Elettricità 7 per cento, Sarca-Molveno 7 per cento. La S. M. E. proporrà alla prossima assemblea un dividendo dell'8 per cento. La Finelettrica, per l'esercizio chiuso al 30 aprile 1964, potrà presumibilmente remunerare il capitale con un tasso non inferiore a quello dell'esercizio precedente (8,50 per cento).

Il personale delle imprese soggette a trasferimento è passato nella quasi totalità alle dipendenze dell'E. N. E. L. Il numero dei dipendenti rimasti presso le società e di quelli assunti nel corso del 1963 (in parte con contratti a termine) per assicurare il funzionamento dei servizi generali e amministrativi era, a fine anno, di circa 250 unità, ivi compreso il personale della Finelettrica e della Geomineraria nazionale Gemina.

Presso le imprese ancora non trasferite (S. E. N. N., S. I. N. T. E. R. E. L., Agri) erano in servizio, al 31 dicembre 1963, 238 dipendenti.

L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO

a) Investimenti.

Il consuntivo degli investimenti in impianti effettuati dalle aziende del gruppo nel 1963 assomma a 562,1 miliardi. Tale importo supera di circa 70 miliardi, pari al 14 per cento, il precedente massimo registrato nel 1962, pur computando in quell'anno gli investimenti del settore, per omogeneità di confronto, gli investimenti del 1963 superano quelli del 1962 di quasi il 40 per cento; tale cospicuo incremento si riconduce sostanzialmente, come si vedrà tra breve, alla realizzazione in corso dell'ingente programma pluriennale della siderurgia (in particolare per il centro di Taranto) con una spesa che nel 1963 ha toccato il suo massimo e continuerà su livelli solo di poco inferiori nel 1964.

È da rilevare che nel 1963 l'incremento degli investimenti fissi nazionali, in moneta corrente, è stato dell'11,8 per cento in totale e del 10,4 per cento per l'insieme dei tre settori – industria, trasporti e comunicazioni e opere pubbliche – nei quali sono presenti aziende del gruppo; se si tiene conto che entrambi tali saggi di incremento su scala nazionale risultano, all'opposto di quanto avvenuto per gli investimenti del gruppo, inferiori a quelli registrati nel 1962, si ha una misura significativa del maggior contributo che il gruppo I. R. I. ha dato nel 1963 al processo di formazione di capitale in cui il Paese è impegnato.

Merita ancora rilevare che nel Mezzogiorno gli investimenti del gruppo sono saliti nel 1963 a 219 miliardi di lire, pari al 43 per cento degli investimenti totali del gruppo nei rispettivi settori. L'I. R. I. ha così concorso per il 72 per cento circa agli investimenti complessivi effettuati nel 1963 dalle aziende a partecipazione statale nel sud; i soli investimenti industriali del gruppo (esclude cioè le autostrade) sono stati pari a 205 miliardi, importo che corrisponde

al 27 per cento circa degli investimenti nel Mezzogiorno di tutta l'industria nazionale, contro poco più dell'11 per cento registrato nel 1962 (1). L'analisi per settori, esposta nella tabella II, pone in luce che nel 1963 gli investimenti più consistenti, a differenza che negli esercizi precedenti, sono stati effettuati dalle aziende manifatturiere, con 352,7 miliardi di lire pari al 63 per cento del totale: ciò deve porsi in rapporto sia all'uscita dal gruppo, a seguito della nazionalizzazione, delle attività elettriche (incluse nelle precedenti relazioni fra le aziende di servizi) sia all'imponente volume degli investimenti nel settore siderurgico, che hanno raggiunto ne 1963 295,6 miliardi di lire, concorrendo per oltre la metà al totale degli investimenti del gruppo.

TABELLA II

Investimenti del gruppo in impianti negli anni 1962-63 e previsioni per il 1964 (*a*).

(in miliardi di lire)

SETTORI	1962	1963	Variazioni percentuali 1962-63	1964 (previsioni)
Aziende manifatturiere:				
Siderurgia	119,9	295,6	+ 146,5	237
Meccanica (*b*)	41,4	35,1	— 15,2	35
Cantieri navali	8,2	8,5	+ 3,7	10
Varie	10,6	13,5	+ 27,4	13
Totale	180,1	352,7	+ 95,8	295
Aziende di servizi:				
Telefoni	95,1	91 –	— 4,3	(*c*) 78-116
Trasporti marittimi	41,1	38,6	— 6,1	18
Trasporti aerei	20,9	17,6	— 15,8	21
Autostrade (*d*)	54,6	50,9	— 6,8	93
Radiotelevisione	10,6	11,3	+ 6,6	11
Totale	222,3	209,4	— 5,8	221-259
Totale generale	402,4	562,1	+ 39,7	516-554

(*a*) Per omogeneità di confronto, nel 1962 non sono considerati gli investimenti nel settore elettrico, ammontati a 90,1 miliardi.

(*b*) Comprende il gruppo Finmeccanica, la S. I. T.-Siemens e l'A. T. E. S.

(*c*) Dei due importi indicati, il primo si riferisce al solo piano « base » e il secondo al piano complessivo (« base » + « aggiuntivo »).

(*d*) Al lordo dei contributi A. N. A. S. (1,7 miliardi nel 1962, 22,5 miliardi nel 1963 e 9 miliardi nel 1964).

(1) Se si includono per il 1962 anche gli investimenti del settore elettrico, la percentuale sale al 19 per cento.

Nel decorso esercizio è stata infatti alquanto accelerata l'esecuzione del grande piano di espansione della siderurgia I. R. I., recuperandosi i ritardi della fase di avviamento (rispetto al 1962 l'importo investito si è moltiplicato per due volte e mezzo) in vista di una tempestiva messa in marcia dei nuovi impianti. In particolare sono continuati a ritmo sostenuto i lavori edili e i montaggi presso il centro di Taranto e la costruzione dell'acciaieria L. D., del nuovo impianto di agglomerazione e del nuovo altoforno a Bagnoli. Sono stati inoltre ultimati vari impianti a Cornigliano, mentre la capacità di laminazione a freddo dello stabilimento di Novi Ligure è stata portata a 650 mila tonnellate; la costruzione di nuovi reparti di laminazione è stata avviata a Piombino ed è proseguita a Terni, mentre è in via di ultimazione l'impianto per laminati inossidabili della Terninoss; infine la flotta Finsider è aumentata nell'anno di due nuove unità portaminerali da 35 mila tonnellate di portata lorda.

Merita ancora segnalare, per le attività complementari, il notevole grado di avanzamento dei nuovi stabilimenti Soprefin di Sessa Aurunca (costruzioni prefabbricate) e C. M. F. di Livorno (carpenteria metallica).

Nel settore meccanico gli investimenti del 1963 (35,1 miliardi) risultano di un 15 per cento inferiori alla punta raggiunta nel 1962, ma alquanto più elevati che in tutti gli anni precedenti. Presso lo stabilimento di Arese dell'Alfa Romeo sono entrati in funzione gli impianti di verniciatura e assiematura scocche, mentre il reparto montaggio finale vetture è stato in buona parte completato.

Negli altri rami del settore meccanico è da segnalare l'ultimazione degli stabilimenti O. Me. Ca. a Reggio Calabria, Walworth Europa a Patti (Messina) e Nuova utensileria italiana a Genova (1). Presso la maggior parte delle altre aziende del settore sono in corso programmi di ampliamento e ammodernamento degli impianti, in particolare presso l'Ansaldo San Giorgio, la Sant'Eustacchio, la Termomeccanica e la Delta.

Nel settore cantieristico sono continuati i lavori di ammodernamento in programma, che hanno interessato sia gli impianti navali sia gli stabilimenti meccanici; in complesso gli investimenti, pari a 8,5 miliardi, si sono mantenuti sul livello del precedente esercizio. È da segnalare lo scorporo dal C. M. I. Ansaldo del reparto utensileria, apportato alla Nuova utensileria italiana.

Gli investimenti relativi alle attività industriali « varie » si riferiscono, prevalentemente (6,3 miliardi di lire) al settore del cemento, dove nel 1963, la Cementir ha avviato la costruzione del centro di Taranto e pressoché ultimato l'ampliamento dei cementifici di Bagnoli e Arquata Scrivia.

Venendo ad un esame delle aziende operanti nel campo dei servizi, si rileva che nel 1963 esse hanno complessivamente investito in impianti 209,4 miliardi di lire, importo leggermente inferiore (— 5,8 per cento) a quello del 1962. La flessione ha interessato tutti i settori, ad eccezione di quello radiotelevisivo, i cui investimenti hanno segnato invece un incremento del 6,6 per cento.

Gli investimenti di maggior rilievo (91 miliardi) si sono avuti, come nel 1962, nel settore telefonico, che ha superato alquanto le previsioni, specie per l'espansione della rete extraurbana e per lo sviluppo degli impianti nelle regioni meridionali, dove le società concessionarie hanno potuto avvalersi di mutui agevolati la cui concessione era subordinata a tempi di attuazione prestabiliti.

È proseguita regolarmente nel 1963 l'esecuzione del programma di costruzioni destinate alle compagnie di navigazione del gruppo: durante l'esercizio è da segnalare l'entrata in linea di sette nuove unità, fra cui le due turbonavi passeggeri da 27.500 tonnellate di stazza lorda « C. Galilei » e « G. Marconi », adibite alla rotta per l'Australia. Gli investimenti nel settore dei trasporti marittimi pari a 38,6 miliardi, si sono così mantenuti vicini ai livelli massimi toccati nel 1962.

---

(1) Il controllo di quest'ultima iniziativa è stato assunto nel 1963 dalle Fonderie Officine San Giorgio Prà, in ossequio ai criteri di efficiente coordinamento e integrazione produttiva che presiedono alla riorganizzazione – avviata nel 1959 con la scorporazione delle società cantieristiche dalla Finmeccanica – delle attività meccaniche del gruppo, analogamente è stato deciso nel 1963 di trasferire il controllo della Filotecnica Salmoiraghi alla Nuova San Giorgio, della Screw and Bolt Europa alla Fonderie e Officine di Gorizia e dell'A. T. E. S. alla S. I. T.-Siemens.

Nel settore dei trasporti aerei è da registrare un nuovo ampliamento della flotta Alitalia, con l'immissione in servizio di quattro aviogetti, di cui due a grande autonomia; sono stati inoltre acquistati quattro aviogetti Macchi da addestramento e potenziate le installazioni a terra, con un investimento totale, nell'anno, di 17,6 miliardi.

L'avanzamento del programma di costruzioni autostradali affidato al gruppo ha comportato nel 1963 investimenti per 50,9 miliardi; tale importo, all'incirca uguale a quello del 1962, è alquanto inferiore alle previsioni a causa di ritardi verificatisi nei lavori relativi a tutte le autostrade in costruzione (ivi compresa, anche se in misura minore, l'Autostrada del Sole). Tali ritardi sono da imputare prevalentemente a remore procedurali nella approvazione di molti progetti, oltre che alle avversità meteorologiche e alle difficoltà di reperimento di personale e di finanziamento che hanno caratterizzato il 1963.

Nel corso dell'esercizio sono stati aperti al traffico i tronchi dell'Autostrada del Sole Roma--Orte e Firenze Nord-Firenze Certosa, per un totale di 80 chilometri, ed è stato completato il raddoppio del tratto Lucca-Migliarino della Firenze Mare. Tenuto conto anche dei lavori in via di svolgimento sulle altre autostrade, i tronchi in corso di costruzione, raddoppio o ammodernamento a fine 1963 superavano gli 850 chilometri; alla stessa data la rete in esercizio si estendeva su 898 chilometri, pari al 40 per cento della rete autostradale assegnata in concessione al gruppo.

A 11,3 miliardi sono ascesi nel 1963 gli investimenti della R. A. I., che ha potenziato ancora le due reti televisive in esercizio; a fine anno la seconda rete risultava così a disposizione di oltre tre quarti della popolazione italiana, vale a dire di nove decimi circa dell'attuale utenza televisiva. Nuovi trasmettitori sono stati installati sulla rete radiofonica, anche per migliorare la ricezione dei programmi destinati all'estero.

Nell'ultima colonna della tabella II è riportata la previsione degli investimenti del gruppo per il 1964. Ove si comprenda anche il piano telefonico « aggiuntivo », la cui esecuzione è stata subordinata, come detto, oltre che all'ormai intervenuto aumento tariffario, alla disponibilità di fondi liquidi straordinari (indennizzi elettrici) gli investimenti in programma raggiungono, con 554 miliardi, un livello comparabile con quello massimo toccato nel 1963 (non includendo il piano telefonico « aggiuntivo », lo scarto in meno rimane comunque dell'ordine di appena un 8 per cento).

L'anzidetto importo di 554 miliardi si riferisce per il 53 per cento alle attività manifatturiere, fra cui continuerà ad emergere nettamente il programma della siderurgia, con investimenti per 237 miliardi. Il 1964 vedrà tra l'altro l'ultimazione e la messa in marcia di quasi tutti i principali impianti del grande centro Italsider di Taranto. Nel settore meccanico, dove gli investimenti si prevedono non inferiori al livello del 1963 (35 miliardi) proseguiranno in particolare i lavori di trasferimento ad Arese degli impianti Alfa Romeo e verrà completato l'ampliamento del centro di Pomigliano.

Quando alle aziende di servizi, circa il 45 per cento degli investimenti in programma riguarda il settore telefonico che raggiungerà, con il piano « aggiuntivo », un nuovo massimo di 116 miliardi (con il solo piano « base » si scenderebbe a 78 miliardi). Gli investimenti nel settore autostradale segnano a loro volta un rilevante incremento su ogni precedente consuntivo, toccando i 93 miliardi: nel corso del 1964 sarà in particolare completato l'ultimo tronco Firenze Certosa-Orte (chilometri 190) dell'Autostrada del Sole. I trasporti marittimi, con il progressivo esaurirsi del programma di costruzioni in corso, vedranno alquanto ridotti gli investimenti rispetto al 1963; per i trasporti aerei si prevede invece di investire 21 miliardi – importo superiore di quasi il 20 per cento a quello del 1963 – mentre per la radiotelevisione sono in programma nuovi investimenti per 11 miliardi.

b) Fatturato, produzione e ordini.

Nel 1963 il fatturato del gruppo ha superato i 1.515 miliardi di lire, con un aumento del 10,3 per cento sul 1962 (escluso dal fatturato di tale anno quello del settore elettrico). Tale aumento, anche se inferiore a quello registrato nel 1962, risulta pur sempre più marcato del saggio medio di incremento del fatturato nel precedente quinquennio 1958-62 (9,2 per cento).

Tale risultato, è da notare, non è nell'insieme influenzato da movimenti di prezzi, che sono stati – per le produzioni che interessano il gruppo – o assenti o di scarso rilievo, e comunque anche in diminuzione, come nel caso della siderurgia, dei cantieri navali e dei trasporti aerei. Il dato suindicato misura pertanto, come negli anni precedenti, l'espansione dell'attività globale del gruppo nei suoi termini reali.

Come appare dalla tabella III, le aziende manifatturiere, con un incremento dell'8,3 per cento, hanno superato nel 1963 i mille miliardi di fatturato, concorrendo per il 69 per cento al totale del gruppo; l'aumento è stato percentualmente quasi doppio (15,1 per cento) per le aziende di servizi, che hanno fatturato nell'esercizio 473 miliardi, pari al 31 per cento del totale.

TABELLA III.

Fatturato del gruppo per settori negli anni 1962 e 1963 (a)

(in miliardi di lire)

SETTORI	1962	1963	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE		
			media quinquennale 1958-62	1962	1963
Aziende manifatturiere:					
Siderurgia	467,4	463,7	+ 7,2	+ 9,3	— 0,8
Meccanica	259,2	318,9	+ 10,1	+ 10,7	+ 23 –
Costruzioni e riparazioni navali	109,2	112,1	—	+ 17,9	+ 2,7
Varie	126,3	147,6	+ 12,5	+ 15,8	+ 16,9
Totale	962,1	1.042,3	+ 7,3	+ 11,4	+ 8,3
Aziende di servizi:					
Telefoni	174,6	203,7	+ 16,9	+ 14,9	+ 16,7
Trasporti marittimi	81,1	86,4	+ 0,9	+ 0,9	+ 6,5
Trasporti aerei	82,7	95,5	+ 31,4	+ 36 –	+ 15,5
Autostrade	11,9	18,9	—	+ 101,7	+ 58,8
Radiotelevisione (*b*)	60,8	68,5	+ 15,2	+ 15,2	+ 12,7
Totale	411,1	473 –	+ 14,5	+ 16,8	+ 15,1
Totale generale	1.373,2	1.515,3	+ 9,2	+ 13 –	+ 10,3

(*a*) I dati sono raggruppati per settori merceologici, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo; in particolare, il fatturato meccanico si riferisce al gruppo Finmeccanica, alla S. I. T.-Siemens, all'A. T. E. S. e alle produzioni meccaniche non navali del gruppo Fincantieri. Le divergenze risultanti per il 1962 rispetto ai dati pubblicati nella precedente relazione sono dovute a successivi accertamenti.

Inoltre, per omogeneità di confronto, non si è considerato nel 1962 il fatturato del settore elettrico pari a 187,6 miliardi.

(*b*) Al netto dell'aliquota degli introiti R. A. I. di spettanza dello Stato (6,5 miliardi nel 1962 e 7,6 miliardi nel 1963).

L'espansione del fatturato manifatturiero è attribuibile in massima parte alle aziende meccaniche che hanno raggiunto, con 318,9 miliardi, il più elevato livello di questi ultimi anni; l'incremento rispetto al 1962, pari al 23 per cento in media, ha interessato quasi tutte le produzioni meccaniche del gruppo (fra le eccezioni è da ricordare la S. I. T.-Siemens che ha risentito delle difficoltà del settore telefonico): in particolare è da registrare un aumento di circa il 31 per cento, che fa seguito alla lieve flessione del 1962, nel fatturato automotoristico, salito da 81,8 a 106,8 miliardi; di oltre il 40 per cento è aumentato il fatturato elettronico, che ha superato i 21 miliardi, raggiungendo il fatturato relativo al macchinario e agli impianti industriali, a sua volta aumentato di un 20 per cento; il sensibile sviluppo (+ 43 per cento) del fatturato ferroviario (12 miliardi) deve essere riferito al basso livello a cui era caduto in precedenza per la stasi degli ordini sul mercato interno; consistenti incrementi hanno segnato ancora, in termini di fatturato, le produzioni elettromeccaniche (S. I. T.-Siemens esclusa) e aeronautiche.

Meno uniforme è stato invece, per il settore meccanico, l'andamento degli ordini: il buon incremento medio di circa il 20 per cento riguarda infatti soprattutto le produzioni di beni di consumo (autovetture in particolare), mentre alquanto riflessivo è risultato l'afflusso di ordini per i beni strumentali (elettromeccanica e macchinari industriali), secondo quello che è stato del resto l'andamento generale del mercato dei prodotti meccanici nel 1963. È il caso di rilevare che il volume di ordini assunti nell'anno nel ramo automotoristico (110 miliardi, con un aumento di un terzo sul 1962) si riferisce a una situazione non ancora turbata dalle recenti misure anticongiunturali che hanno colpito in modo particolare tale settore. Per le aziende ferroviarie l'acquisizione di nuove commesse (prevalentemente per riparazioni) ha lasciato ancora inutilizzata una quota non trascurabile delle capacità produttive; in confortante sviluppo, invece, gli ordini nel ramo elettronico (oltre 28 miliardi) sia militare che civile. Andamento stazionario ha avuto nel 1963 il fatturato della siderurgia che, con 463,7 miliardi, ha pur sempre concorso per oltre il 30 per cento al fatturato totale del gruppo. Un nuovo miglioramento della composizione qualitativa delle vendite è stato invero controbilanciato dalla già ricordata flessione dei prezzi, attribuibile all'accentuarsi della concorrenza, specie di produttori extra C. E. C. A., sul mercato italiano. In relazione al primo ricordato avanzamento del programma di nuovi impianti, la produzione ha potuto segnare nel 1963 incrementi solo di modesta entità per la ghisa e l'acciaio grezzo (saliti rispettivamente a circa 3,4 e 5,5 milioni di tonnellate) e per i laminati a caldo (4,3 milioni di tonnellate), mentre assai cospicuo è stato il progresso conseguito per i laminati a freddo, saliti a oltre 780 mila tonnellate (+ 51 per cento) e per i prodotti rivestiti, saliti a 200 mila tonnellate (+ 26 per cento).

Sul livello considerevole del 1962 si è mantenuto il fatturato per costruzioni navali (96,9 miliardi) in relazione alle consistenti commesse acquisite nel 1961 ed ormai in corso di esaurimento; senza variazioni rispetto all'anno precedente (15,2 miliardi) è stata l'attività anche nel settore delle riparazioni navali che, peraltro, nel 1963 ha registrato un buon aumento degli ordini (25 per cento circa). Gravemente preoccupante è stata d'altra parte la nuova caduta degli ordini di naviglio, passati da 83 miliardi nel 1962 a meno di 52 miliardi nel 1963, mentre su scala mondiale si è verificata una sia pur transitoria ripresa della domanda di navi.

Sul finire dell'anno, con la ripresa del mercato cisterniero, sono affluite nuove commesse, definite agli inizi del 1964, per sette petroliere da 80 mila tonnellate peso lordo, che hanno portato il carico di lavoro a circa 1,2 milioni di tonnellate di stazza lorda, mentre il Parlamento ha all'esame provvedimenti intesi a reintegrare i fondi disponibili per gli aiuti e ad estendere la validità dei contributi a favore degli armatori. Ciò nonostante le prospettive economiche dei cantieri, anche per il basso livello delle quotazioni e per le onerose condizioni contrattuali di gran parte delle commesse assunte, permangono negative.

Il fatturato dell'insieme delle aziende «varie» ha superato i 147 miliardi, con un incremento del 16,9 per cento; sono da segnalare in particolare i nuovi progressi delle aziende cementiere, che hanno prodotto oltre 2,5 milioni di tonnellate di cemento (+ 9 per cento sul 1962) collocate a prezzi mediamente inferiori a quelli del precedente esercizio.

Passando al gruppo delle aziende di servizi, si rileva che nel settore telefonico i ricavi lordi hanno raggiunto i 203,7 miliardi, con un aumento del 16,7 per cento, a cui ha in prevalenza concorso una nuova espansione del traffico extraurbano a un saggio superiore

a quello degli anni precedenti; un certo rallentamento ha invece segnato l'espansione degli abbonati, il cui saggio ha continuato comunque a mantenersi superiore a quello degli altri Paesi della C. E. E. e pari a una volta e mezzo il saggio di aumento del reddito reale per abitante (tale rapporto sale a quasi tre volte nell'ambito del Mezzogiorno).

Gli introiti dei trasporti aerei, pari a 95,5 miliardi, hanno nettamente superato nel 1963 quelli dei trasporti marittimi (86,4 miliardi), essendo inoltre l'incremento percentuale dei primi (+ 15,5 per cento) pari a quasi due volte e mezzo quello registrato dai secondi (+ 6,5 per cento). L'ascesa dell'Alitalia nel novero delle maggiori compagnie aeree è proseguita nel 1963 con un aumento del 17,2 per cento nel traffico totale acquisito (contro un 12 per cento per l'insieme delle compagnie I. A. T. A.) e un nuovo miglioramento del coefficiente di utilizzo della flotta; tale miglioramento, comune a tutti i gruppi di linee, è stato specialmente rilevante sulle rotte del Nord Atlantico, le più importanti per il traffico svolto e le più esposte alla concorrenza dei maggiori vettori aerei del mondo. Sulle linee nazionali l'incremento del traffico acquisito, a seguito anche dell'istituzione di nuove linee con la Sicilia e dell'intensificazione degli altri servizi, specie con la Sardegna, è stato pari al 16 per cento, con un elevato utilizzo della flotta.

Per i trasporti marittimi, il miglioramento degli introiti, dopo un biennio di stasi, è attribuibile, nel settore passeggeri, all'accresciuto traffico acquisito sulle rotte per l'Australia (incluse le prime crociere effettuate dalle nuove motonavi « Galilei » e « Marconi ») e su quelle mediterranee, mentre sono leggermente diminuiti i noli incassati sulle linee con le Americhe, maggiormente influenzate dalla concorrenza del mezzo aereo. Considerevole, anche nel 1963, l'espansione del traffico con la Sardegna, per fronteggiare la quale sono stati intensificati i servizi nei periodi di punta, anche con l'impiego di naviglio temporaneamente disponibile (motonave « Appia » in servizio stagionale sulla Brindisi-Grecia). Un rialzo dei noli unitari ha determinato un aumento dei ricavi per trasporto di merci (che concorrono per due quinti al totale dei noli incassati dal gruppo), nonostante la stazionarietà del traffico acquisito.

Nel settore autostradale, i proventi sono saliti nel 1963 a 18,9 miliardi; l'incremento del traffico, calcolato per tratti comparabili in termini di periodi di esercizio, è stato nel complesso del 24 per cento, risultante come media di un 21 per cento per i passeggeri e di un 36 per cento circa per le merci, le quali hanno confermato la tendenza a raggiungere, sul totale del traffico autostradale, un peso maggiore che nella viabilità ordinaria.

Gli introiti del settore radiotelevisivo, infine, sono assommati nel 1963 a 68,5 miliardi, al netto del prelievo erariale di 7,6 miliardi. L'utenza ha raggiunto a fine anno poco meno di 9,6 milioni di unità in totale e circa 4,3 milioni per la televisione; l'incremento, per quest'ultima (+ 828 mila), supera ogni precedente e va attribuito, oltre che al miglioramento del servizio, allo stimolo che la domanda ha ricevuto dall'aumento del reddito disponibile per le famiglie e della sia pur lieve flessione dei prezzi dei televisori, in presenza di ampie facilitazioni di pagamento. Alla fine del 1963 si contavano in Italia, su ogni 100 famiglie, oltre 69 abbonati alle radiodiffusioni e 31 alla televisione (rispetto ai 65 e 25 di fine 1962) (1).

c) Esportazione.

Il fatturato estero delle aziende manifatturiere del gruppo (le sole per le quali l'attività di esportazione sia correttamente misurabile) ha raggiunto nel 1963 i 156 miliardi (v. tabella IV). Prescindendo dai 10,9 miliardi di vendite N. A. T. O., l'aumento rispetto al 1962 è pari all'8,4 per cento e risulta, in termini percentuali, superiore all'aumento sopraindicato del fatturato totale degli stessi settori del gruppo (+ 7 per cento).

Tale risultato appare tanto più significativo essendosi registrata nell'anno una netta flessione del fatturato estero per costruzioni navali, alla quale si è accompagnata una accentuata carenza di ordini dall'estero; d'altra parte, nel campo delle riparazioni il lavoro d'esportazione è

---

(1) I dati forniti nella precedente relazione sono stati rettificati per tener conto dei risultati, recentemente pubblicati, del Censimento demografico 1961.

rimasto stazionario, mentre gli ordini sono diminuiti di un quarto rispetto al 1962. Nuovi massimi assoluti hanno invece registrato nel 1963 le vendite all'estero sia della siderurgia che della meccanica. Le esportazioni siderurgiche (72,5 miliardi), che tuttora concorrono per circa la metà al fatturato estero ordinario del gruppo, hanno segnato un aumento del 9 per cento circa, grazie soprattutto all'espansione delle vendite di prodotti più pregiati (fanno eccezione i tubi senza saldatura, in diminuzione da alcuni anni) e nonostante i già ricordati ribassi dei prezzi unitari.

TABELLA IV.

Fatturato estero dei settori siderurgico, meccanico e cantieristico negli anni 1962-63 (*a*).

(in miliardi di lire)

	1962	1963	Variazioni percentuali annue 1962	Variazioni percentuali annue 1963
Fatturato ordinario:				
Siderurgia	66,6	72,5	+ 15,6	+ 8,9
Meccanica	48,3	57,8	+ 1,0	+ 19,7
Costruzioni e riparazioni navali	18,9	14,8	+ 14,5	— 21,7
Totale	133,8	145,1	+ 10,2	+ 8,4
Fatturato N. A. T. O.	5,2	10,9	+ 766,7	+ 109,6
Totale generale	139,0	156,0	+ 13,9	+ 12,2

(*a*) I dati sono raggruppati per settori, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo.

Le esportazioni meccaniche, sfiorando i 58 miliardi (escluso il fatturato N. A. T. O.), hanno segnato un incremento del 19,7 per cento, uno dei più elevati degli ultimi anni. Particolarmente significativa è stata la ripresa delle esportazioni Alfa Romeo (+ 44 per cento) dopo la transitoria flessione del 1962, mentre anche gli ordini sono cresciuti nell'anno del 28 per cento; la società ha ancora rafforzato la propria organizzazione all'estero sia per la distribuzione (in particolare in Inghilterra e Spagna) che per il montaggio (Irlanda e Uruguay). Il lavoro per l'estero nel ramo elettromeccanico ha registrato nel 1963 una sensibile ripresa, mentre nuove commesse, per un importo comparabile a quello del 1962, sono state acquisite dall'Ansaldo San Giorgio; il ramo elettronico ha a sua volta riportato nuove confortanti affermazioni sui mercati esteri: escluse le forniture N. A. T. O., nel 1963 le esportazioni e gli ordini assunti dall'estero sono stati pari al 36 per cento e al 40 per cento dei rispettivi totali del settore.

Le aziende produttrici di macchinario industriale hanno superato nel 1963 il buon livello del fatturato estero raggiunto nel 1962; tuttavia la caduta degli ordini (—16 per cento), in particolare da parte dei Paesi in via di sviluppo, lascia prevedere per il 1964 un'insufficienza di lavoro per l'esportazione che si aggiunge alla prima rilevata carenza di ordini dall'interno. Una ripresa di attività per l'estero si è verificata infine per le aziende ferroviarie, accompagnata da nuove commesse per 3 miliardi, pari al 17 per cento degli ordini assunti, ma ancora insufficienti per saturare il margine di capacità produttiva non impegnato per il mercato interno.

Come sottolineato nella relazione dello scorso anno, il successo degli sforzi prodigati dalle aziende del gruppo per affermarsi sui mercati esteri ha come premessa un sostegno governativo, specie sul piano dell'assicurazione e del finanziamento, comparabile a quello di cui beneficia da anni la concorrenza estera: è pertanto da auspicare un pieno adeguamento degli strumenti in questo campo, in cui il Governo ha recentemente deciso una prima parziale, anche se importante, serie di misure.

d) Settore bancario.

Il 1963 è stato un anno di crescente tensione creditizia per il rallentato afflusso di nuovi mezzi alle banche, sempre più impegnate, data l'atonia del mercato finanziario, a fronteggiare gli aumentati fabbisogni di capitale delle imprese.

Presso l'intero sistema bancario i depositi e conti correnti in lire della clientela, dopo l'aumento di 2.251 miliardi (+ 18,9 per cento) del 1962, sono cresciuti nel 1963 di soli 1.823 miliardi (+ 12,9 per cento), mentre gli impieghi ordinari in lire verso la clientela sono aumentati di 2.002 miliardi (+ 20,7 per cento), contro i 1.725 miliardi (+ 21,7 per cento) del 1962; senza contare gli ulteriori investimenti nel campo dei titoli a reddito fisso per circa 370 miliardi. Lo scarto è stato coperto con un maggiore indebitamento verso l'estero, un accentuato ricorso al risconto e un'ulteriore riduzione delle riserve di liquidità.

Presso le tre banche di interesse nazionale – Banca commerciale italiana, Credito italiano e Banco di Roma – la raccolta in lire da clienti ha raggiunto i 2.931 miliardi a fine 1963, con un aumento di 229 miliardi (+ 8,5 per cento), che salgono a 272 ove si consideri anche l'incremento della raccolta da banche. Gli impieghi ordinari in lire presso la clientela sono invece saliti a 2.646 miliardi, con un aumento di 532 miliardi (+ 25,2 per cento), che supera di 260 miliardi quello della raccolta da clienti e da banche: a tale maggiore fabbisogno si è fatto fronte per 187 miliardi con il risconto presso l'Istituto di emissione e, per il resto, con l'indebitamento verso l'estero e una riduzione della liquidità. Il rapporto fra gli impieghi in lire (al netto degli effetti riscontati) e la raccolta in lire da clienti e da banche è salito dal 69 per cento al 73,8 per cento, contro un aumento dal 58 per cento al 61,2 per cento presso le altre aziende di credito del sistema.

L'andamento economico del 1963 ha registrato un nuovo forte aumento (+ 14 per cento) del costo unitario del personale – passato da 28.775 a 29.700 unità, anche a seguito dell'apertura di 42 nuovi sportelli – oltre che degli oneri tributari e delle spese generali di amministrazione. Il maggior volume delle operazioni, accompagnato da un sia pur lieve miglioramento del rendimento medio degli impieghi e dalla stazionarietà del costo medio della raccolta, ha peraltro consentito di compensare tali maggiori costi, sicché i risultati economici sono stati, nel complesso, ancora abbastanza soddisfacenti; dopo aver effettuato gli indispensabili prudenziali accantonamenti, si è potuto trasferire alle riserve una somma all'incirca uguale a quella dell'esercizio precedente e rimunerare i capitali con un dividendo invariato del 10 per cento.

Ulteriori sviluppi ha segnato, nel 1963, l'attività del Credito fondiario sardo, grazie soprattutto all'assistenza delle tre banche di interesse nazionale che, di fronte alla minore ricettività del mercato finanziario, hanno assunto in proprio notevoli quantitativi di cartelle: sono stati erogati nuovi mutui per 72,8 miliardi (contro 62,4 miliardi nel 1962), mentre le cartelle in circolazione sono salite da 131,8 miliardi a fine 1962 a 191,6 miliardi a fine 1963. Dato il limite di legge di 1 a 20 fra patrimonio e ammontare delle cartelle in circolazione, nel 1963 il capitale sociale è stato aumentato da 5 a 7,5 miliardi: essendo peraltro la circolazione giunta ancora ancora una volta, a fine 1963, vicino al massimo consentito, nel gennaio 1964 è stato deliberato l'ulteriore aumento del capitale da 7,5 a 10 miliardi.

Un'attività molto limitata ha potuto svolgere, invece, la Sezione autonoma opere pubbliche, a causa della difficoltà di collocamento delle cartelle; sono stati erogati nuovi mutui per soli 584 milioni, cosicché il totale dei mutui in essere è salito a 8,8 miliardi.

Pur essendo migliorato il risultato economico, il dividendo ha dovuto essere limitato al 6 per cento (in luogo dell'ormai consueto 8 per cento) poiché, a norma di statuto, esso può superare detta misura soltanto quando la riserva ordinaria abbia raggiunto il 50 per cento del capitale: condizione venuta a cadere a seguito degli accennati aumenti di capitale che hanno ridotto il valore relativo della riserva, pur notevolmente accresciuta in valore assoluto.

Un notevole sviluppo ha segnato anche l'attività svolta da Mediobanca – Banca di Credito Finanziario: la raccolta vincolata, aumentata di 99 miliardi (+ 40,9 per cento), ha raggiunto a fine 1963 i 341 miliardi; gli impieghi a medio termine cresciuti, a loro volta, di 78 miliardi (+ 30,8 per cento), hanno toccato i 331 miliardi. Nel corso del 1963 Mediobanca ha diretto consorzi di collocamento di prestiti obbligazionari per 193,6 miliardi e ha garantito, per conto di consorzi da essa diretti, aumenti di capitale per 58,5 miliardi. L'accennato Incremento della raccolta ha imposto un aumento del capitale di Mediobanca da 10 a 12 miliardi: l'operazione ha avuto esecuzione in giugno, con godimento dal 1° luglio successivo.

Una soddisfacente attività ha svolto, nel 1963, il Banco di Santo Spirito; il totale dei mezzi di terzi (depositi a risparmio, conti correnti e assegni circolari) è salito a 301 miliardi a fine 1963, con un ulteriore aumento di 35 miliardi (+ 13,2 per cento), che ha consentito di incrementare da 146 a 165 miliardi (+ 13 per cento) gli impieghi ordinari presso la clientela e da 87 a 104 miliardi il portafoglio titoli.

Il rendimento medio degli impieghi e il costo medio della raccolta si sono discostati di poco da quelli dell'esercizio precedente ed è quindi grazie all'ampliamento della base di lavoro che è stato possibile fronteggiare l'ulteriore inasprimento del costo unitario del personale.

L'I. S. A. P.-Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive nel 1963 ha assunto 11 nuove partecipazioni azionarie di minoranza, portando il totale delle sue partecipazioni, a fine anno, a 36, per complessivi 5,5 miliardi.

In considerazione dell'elevato rischio connesso ai compiti di promozione industriale ad esso assegnati, l'I. S. A. P. ha deciso di effettuare, in sede di bilancio 1963, un accantonamento di 793,2 milioni al « fondo svalutazione crediti e partecipazioni » e di procedere alla copertura delle perdite a bilancio (1,5 miliardi) riducendo il capitale sociale da 3 a 1,5 miliardi e riaumentandolo successivamente a 3 miliardi.

e) Occupazione e problemi del lavoro.

A fine 1963 il gruppo I. R. I. contava 278.500 dipendenti, di cui 171.600 presso le aziende manifatturiere (62 per cento), 72.900 presso le aziende di servizi (26 per cento) e 32.400 presso le banche (12 per cento); le rimanenti 1.600 unità circa costituivano il personale dell'Istituto e delle sei società finanziarie di settore (vedi tabella V).

Astraendo dal settore elettrico che, per omogeneità di raffronto, è stato eliminato dai dati relativi al 1962, l'incremento di occupazione nel 1963 risulta di 9.100 unità (+ 3,4 per cento), inferiore quindi a quello di 15.500 unità (pari al 6,1 per cento) intervenuto nel 1962.

Tale andamento, in corrispondenza dell'elevato volume di investimenti, mette in luce la tendenza verso una revisione dei programmi aziendali ai fini di fronteggiare, con incrementi di produttività, gli aumenti peraltro superiori del costo del lavoro.

Ciò vale in modo particolare nell'ambito delle aziende manifatturiere, operanti su mercati sempre più aperti alla concorrenza internazionale: così, l'incremento di occupazione del settore siderurgico è asceso nel 1963 a 1.100 unità, contro circa 4.000 nell'anno precedente. Va peraltro considerato che una notevole parte dell'incremento di addetti presso le « aziende varie » è da imputare ad attività collegate col settore siderurgico (C. I. M. I., Consider, Montubi, Cementir, ecc.).

Per il settore meccanico è da ricordare che, come detto nella precedente relazione, una parte cospicua del personale addizionale occorrente per il 1963 era stato assunto sin dal 1962 per sottoporlo al necessario addestramento.

Nei settori cantieristico e tessile, infine, è continuato il previsto processo di adeguamento degli organici al nuovo assetto aziendale; tale processo si attua, prevalentemente, nell'ambito del normale ricambio del personale, rinunziando a rimpiazzare parte degli addetti che lasciano le aziende per limiti di età o per motivi personali. Nei casi in cui risulta necessario un licenziamento collettivo, si studia ogni possibilità per creare un numero almeno equivalente di posti di lavoro in altri reparti dell'azienda o in altre aziende del gruppo nella medesima località.

TABELLA V.

Occupazione nelle aziende I. R. I alla fine degli anni 1962 e 1963 (a).

(migliaia di unità)

SETTORI	PERSONALE DIPENDENTE ALLA FINE DEL		VARIAZIONI RISPETTO AL 1962	
	1962	1963	assolute	percentuali
Aziende manifatturiere:				
Siderurgia (*b*)	62,5	63,6	+ 1,1	+ 1,8
Meccanica (*c*)	45,6	48,5	+ 2,9	+ 6,4
Cantieri navali (*)	31,2	29,7	— 1,5	— 4,8
Tessile	4,6	4,5	— 0,1	— 2,2
Varie	23 –	25,3	+ 2,3	+ 10 –
Totale	166,9	171,6	+ 4,7	+ 2,8
Aziende di servizi:				
Telefoni	39 -	40,5	+ 1,5	+ 3,8
Trasporti marittimi (*d*)	13 –	13,4	+ 0,4	+ 3,1
Trasporti aerei (*e*)	7,6	8,2	+ 0,6	+ 7,9
Autostrade	1,3	1,5	+ 0,2	+ 15,4
Radiotelevisione	8,7	9,3	+ 0,6	+ 6,9
Totale	69,6	72,9	+ 3,3	+ 4,7
Banche	31,4	32,4	+ 1 –	+ 3,2
I. R. I. e Finanziarie di settore (*f*)	1,5	1,6	+ 0,1	+ 6,7
Totale generale	269,4	278,5	+ 9,1	+ 3,4
(*) di cui:				
– costruzioni e riparazioni navali	23,6	22,4	— 1,2	— 5,1
– produzioni meccaniche	7,6	7,3	— 0,3	+ 3,9

(*a*) Per omogeneità di confronto tra il 1963 e l'anno precedente l'occupazione considerata è riferita alle aziende facenti parte del gruppo al 31 dicembre 1963.

(*b*) Compresa Ferramin e altre società produttrici collegate con le attività siderurgiche.

(*c*) Comprese S. I. T.-Siemens e A. T. E. S.

(*d*) Compreso il personale all'estero dipendente dalle società di navigazione (316 unità a fine 1962 e 313 a fine 1963).

(*e*) Compreso il personale all'estero (1.779 unità a fine 1962 e 1.988 a fine 1963) e quello dipendente dalle società S. A. M. e Elivie.

(*f*) Compreso il personale del gruppo Finelettrica (400 unità a fine 1963, attribuite, per omogeneità di confronto anche al 1962).

Presso le aziende di servizi e le banche è continuato nel 1963 il graduale incremento dell'occupazione, richiesto dal normale sviluppo delle attività; per quanto riguarda in particolare il settore telefonico, è da notare che è stato ormai completato il processo di assorbimento in organico del personale in precedenza legato da contratto di appalto.

Il rallentato incremento dell'occupazione nel 1963 si rispecchia anche nei dati relativi al ricambio del personale. Come si può rilevare dai dati della tabella VI l'entità delle « entrate » (per aumento di occupazione o per sostituzione), espressa in percentuale del personale occupato, si è ridotta dal 15 per cento circa negli anni 1961 e 1962 al 13 per cento nel 1963, equivalente a circa 37.000 persone; peraltro il flusso delle « uscite » è aumentato dal 9,4 per cento nel 1962 al 9,9 per cento nel 1963. Tali andamenti documentano la persistenza, nell'anno decorso, di uno stato di relativa fluidità del mercato del lavoro, nonché l'impegno con il quale si è provveduto, nell'ambito del gruppo, al miglioramento qualitativo del personale impiegato mediante la sostituzione di circa 28.000 persone.

TABELLA VI.

Ricambio del personale in alcune aziende del gruppo I. R. I. negli anni 1961, 1962 e 1963 (*a*).

(In percentuale dell'occupazione media annua).

CATEGORIA SINDACALE	1961	1962	1963
		Entrate	
Dirigenti e impiegati	17,1	16,5	13 –
Intermedi e operai	14,2	14,8	13,1
Totale	14,9	15,3	13,1
		Uscite	
Dirigenti e impiegati	8,6	8,4	8,0
Intermedi e operai	9,4	9,8	10,7
Totale	9,2	9,4	9,9
		Variazioni nette	
Dirigenti e impiegati	+ 8,5	+ 8,1	+ 5,0
Intermedi e operai	+ 4,8	+ 5,0	+ 2,4
Totale	+ 5,7	+ 5,9	+ 3,2

(*a*) Escluso il settore elettrico.

Se l'aumentata entità degli investimenti del gruppo non si è riflessa, nel 1963, in un vistoso incremento di occupazione presso le aziende controllate, ha peraltro suscitato una cospicua occupazione indiretta presso terze aziende impegnate soprattutto in attività di costruzione e installazione degli impianti. Pur trattandosi di una occupazione limitata al

periodo di realizzazione dei singoli impianti, essa è venuta assumendo una rilevanza notevole, in relazione alla continua espansione degli investimenti del gruppo. Da una indagine appositamente condotta si è potuto stimare che tale occupazione indiretta era stata, nel 1962, dell'ordine di 80.000 unità lavorative impegnate a pieno tempo; per il 1963 la stima sale a quasi 100.000 unità.

Nella tabella VII sono riportati alcuni dati sulle retribuzioni e sul costo del lavoro nelle aziende del gruppo, escluso il settore elettrico, negli ultimi tre anni. Da tali dati risulta che il costo complessivo del personale del gruppo ha raggiunto nel 1963 i 668 miliardi di lire, con un aumento di oltre il 23 per cento rispetto al 1962; dell'importo anzidetto, 489 miliardi, pari al 73 per cento, sono stati corrisposti sotto forma di retribuzioni e circa 179 miliardi (27 per cento) per oneri sociali obbligatori o complementari. Il rilevante aumento del 1963 è stato determinato in parte dallo stesso incremento della occupazione, ma in parte prevalente (e precisamente per circa tre quarti) dall'aumento del 17,4 per cento nel costo medio per dipendente. Quest'ultimo risulta da un aumento degli oneri sociali percentualmente più elevato (+ 21,7 per cento) di quello delle retribuzioni (+ 15,9 per cento); per cui l'incidenza degli oneri sulle retribuzioni medie per dipendente è passata dal 34,8 per cento al 36,6 per cento. Tenuto conto che nel 1962 il costo medio per dipendente aveva già registrato un aumento del 12,5 per cento, risulta che, nel giro di due anni, tale costo si è incrementato di oltre il 32 per cento. Questo valore medio varia a seconda dei settori: in particolare, per le aziende metalmeccaniche, l'incremento del costo del lavoro medio per dipendente è risultato compreso, nel 1963, tra il 20 per cento ed il 22 per cento; se si considera che in queste aziende nel 1962 si erano già avuti incrementi di costo compresi tra il 14 per cento ed il 15 per cento, l'incremento complessivo del biennio risulta pari a circa il 40 per cento. È da rilevare che, nonostante l'entità degli aumenti intervenuti, la pressione rivendicativa dei sindacati continua a mantenersi sensibile, mentre si prospettano ulteriori incrementi anche nel peso degli oneri indiretti.

TABELLA VII.

Costo del lavoro nelle aziende del gruppo I. R. I. nel 1961, 1962 e 1963 (a).

	Anni	Retribuzioni e altri elementi	Oneri sociali	Totale
Ammontare complessivo (miliardi di lire)	1961	338	115	453
	1962	402	140	542
	1963	489	179	668
Variazioni percentuali	1961-62	+ 18,9	+ 21,7	+ 19,6
	1962-63	+ 21,6	+ 27,9	+ 23,2
Importo medio *pro-capite* (migliaia di lire) . . .	1961	1.384	471	1.855
	1962	1.548	539	2.087
	1963	1.794	656	2.450
Variazioni percentuali	1961-62	+ 11,8	+ 14,4	+ 12,5
	1962-63	+ 15,9	+ 21,7	+ 17,4

(*a*) Escluso il settore elettrico.
(*b*) Dati provvisori.

In presenza di incrementi del costo del lavoro di tale entità, verificatisi in così breve periodo, il gruppo ha concentrato la propria azione nella ricerca anzitutto di più elevati livelli di produttività.

In tale quadro si collocano le iniziative nel campo della formazione professionale a tutti i livelli; iniziative che è apparso indispensabile accelerare al fine di soddisfare al più presto possibile le nuove esigenze delle aziende del gruppo. In particolare nel 1963 l'attività dell'I. F. A. P.-I. R. I. Formazione e addestramento professionale si è concretata nelle seguenti realizzazioni:

al livello operai, sono entrati in funzione, accanto ai Centri I. R. I. di Genova e Napoli, il nuovo centro di Trieste e, in sedi provvisorie, i centri di Taranto e Terni, per i quali procede la fase di allestimento delle sedi definitive. Per il centro di Milano sono stati messi a punto programmi per allestire nel 1964 una sede provvisoria in elementi prefabbricati. Complessivamente, nell'ottobre 1963 circa 1.500 giovani frequentavano i corsi biennali. È proseguita parallelamente la selezione e la formazione del personale direttivo insegnante e istruttore destinato ai centri;

al livello tecnici superiori, sono iniziati a Milano, Genova, Napoli e Taranto corsi biennali per circa 100 allievi neodiplomati dagli istituti tecnici industriali. Come è noto, i corsi si propongono di integrare la preparazione dei periti al fine di renderli idonei ad assumere in azienda mansioni di organizzazione e direzione esecutiva della produzione;

al livello quadri dirigenti, il Centro I. R. I. per lo studio delle funzioni direttive aziendali ha portato a termine il secondo corso destinato a quadri a medio livello che già svolgono attività direttiva; ad esso hanno partecipato complessivamente 110 elementi. Nel marzo 1963 ha avuto inizio il terzo corso che ha accolto, nei tre turni in cui è stato suddiviso, 98 persone provenienti da 29 aziende. Presso il centro si è dato inoltre l'avvio ad una prima serie di corsi speciali per quadri direttivi che debbano perfezionarsi in determinate tecniche direzionali: nel 1963 sono stati tenuti due seminari residenziali sui problemi del personale, cui hanno partecipato 50 elementi.

Nel quadro dell'azione svolta dall'Istituto, al livello di gruppo e presso le varie aziende, per la definizione e il coordinamento della politica del lavoro, va segnalata infine l'assistenza fornita alle società finanziarie e alle aziende nella formulazione della politica del personale in sede di programmazione quadriennale e in taluni casi particolari; è anche da ricordare una serie di studi – svolti in collaborazione con l'Associazione sindacale Intersind e con le società finanziarie di settore – sull'applicazione del contratto metalmeccanici definito nel 1962. Attività di assistenza e collegamento, anche in collaborazione con l'Intersind, è stata svolta nelle trattative relative a 67 vertenze sindacali, al rinnovo di 11 contratti nazionali di categoria e di 10 contratti collettivi aziendali.

f) Andamento finanziario.

L'espansione degli investimenti e dell'attività delle aziende del gruppo ha comportato nel 1963 un fabbisogno finanziario complessivo di 617,5 miliardi, che si confronta con quello di 502 miliardi del 1962 (1). L'aumento di 115,5 miliardi (+ 23 per cento) è la risultante di maggiori investimenti in impianti per 159,7 miliardi e di una riduzione del fabbisogno di capitale di esercizio di 44,2 miliardi.

Come indicato nella tabella VIII, il complessivo fabbisogno di 617,5 miliardi del 1963 è stato coperto dalle aziende per il 21,4 per cento direttamente con mezzi interni (autofinanziamento), per il 50,6 per cento ricorrendo al mercato, per il 25,7 per cento attraverso l'I. R. I. e per il residuo 2,3 per cento con un utilizzo di preesistenti disponibilità.

---

(1) Per omogeneità di confronto con il 1963, dai dati del 1962 sono stati esclusi quelli relativi alle società elettriche nazionalizzate.

Inoltre, gli investimenti in impianti del settore autostradale vengono indicati, nella presente relazione, al lordo del contributo statale.

TABELLA VIII

Copertura del fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo negli anni 1962-63.

	1962		1963	
	Lire miliardi	Percentuali	Lire miliardi	Percentuali
MEZZI LIQUIDI PERVENUTI ALLE AZIENDE.				
direttamente dal mercato:				
quote di aumenti di capitale versate dai terzi azionisti	34,2	6,8	14,5	2,3
operazioni a media e lunga scadenza . .	129,3	25,7	169,2	27,4
operazioni a breve scadenza	119,4	23,8	129,0	20,9
	282,9	56,3	312,7	50,6
dell'I. R. I. (a):				
(quote aumenti di capitale e finanziamenti)	85,2	17,0	158,9	25,7
	368,1	73,3	471,6	76,3
AUTOFINANZIAMENTO.				
(ammortamenti, accantonamenti al fondo di liquidazione e di previdenza e ad altri fondi, utili passati a riserva, al netto delle perdite)	133,9	26,7	131,9	21,4
	502,0	100,0	603,5	97,7
UTILIZZO DI DISPONIBILITÀ . . .	—	—	14,0	2,3
Totale . . .	502,0	100,0	617,5	100,0

(*a*) Sono qui inclusi come spiegato nel testo, i 56,1 miliardi che costituiscono il netto ricavo dei prestiti obbligazionari Autostrade emessi nel 1963 a cura e con garanzia dell'I. R. I.

La contrazione dei margini attivi di gestione ha determinato una riduzione dell'autofinanziamento da 133,9 a 131,9 miliardi; poiché dell'autofinanziamento non beneficiano le aziende dei settori bancario-finanziario e autostradale, esso deve correttamente essere riferito al fabbisogno delle sole aziende industriali e di servizio; il che fa apparire come l'apporto dell'autofinanziamento alla copertura del fabbisogno stesso, fortemente aumentato in relazione anche all'espansione degli investimenti, si sia ridotto dal 30,2 per cento nel 1962 al 22,5 per cento nel 1963.

Quando ai nuovi mezzi liquidi provenienti dall'esterno si osserva che la quota fornita dal mercato è passata da 282,9 miliardi nel 1962 a 312,7 miliardi nel 1963, con un aumento di 29,8 miliardi. L'apporto dei terzi azionisti è diminuito da 34,2 a 14,5 miliardi, con una flessione anche più marcata in termini relativi; le operazioni a media e lunga scadenza (obbligazioni e

mutui) sono invece aumentate da 129,3 a 169,2 miliardi, in relazione anche all'emissione di obbligazioni convertibili effettuata dalla Finsider; il contributo di tali operazioni è così salito dal 25,7 per cento al 27,4 per cento.

Il ricorso all'indebitamento a breve, leggermente aumentato (da 119,4 a 129 miliardi), si è mantenuto su un livello percentualmente inferiore a quello dell'esercizio precedente.

L'apporto complessivo del mercato alle aziende è sceso dal 56,3 per cento nel 1962 al 50,6 per cento nel 1963, mentre quello dell'I. R. I. è aumentato da 85,2 a 158,9 miliardi, salendo da un sesto a oltre un quarto del fabbisogno delle aziende. È da notare che nell'importo suddetto, relativo al 1963, sono inclusi 56,1 miliardi costituenti il netto ricavo di due prestiti obbligazionari (per 59,4 miliardi nominali) collocati dall'Istituto in Italia e sul mercato europeo in nome e per conto della società Autostrade. Poiché dette operazioni hanno impegnato sia la garanzia incondizionata dell'I. R. I. sia la sua capacità di collocamento, divenendo così un elemento condizionante la politica finanziaria dell'Istituto, il loro netto ricavo figura, anziché tra i mezzi liquidi pervenuti direttamente alle aziende dal mercato, tra i finanziamenti dell'I. R. I. alle aziende.

Oltre che al settore autostradale, gli interventi dell'Istituto, nelle consuete forme della partecipazione agli aumenti di capitale e della concessione di finanziamenti, si sono rivolti in modo particolare ai settori siderurgico, dei trasporti marittimi e meccanico.

Il fabbisogno dell'Istituto, determinato sia dagli apporti alle aziende sia dai rimborsi di prestiti obbligazionari e di altri debiti, nonché da altre partite minori, è riportato nella tabella IX.

TABELLA IX

Analisi del fabbisogno finanziario dell'I. R. I. negli anni 1962-63.

	1962	1963
Fabbisogno:		
apporto di mezzi finanziari:		
alle aziende (escluse le autostradali)	64,5	132,1
alle aziende autostradali	20,7	26,8
	85,2	158,9
normale movimento del portafoglio azionario	4,9	1,4
rimborso di debiti:		
obbligazionari	36,6	36 –
altri debiti a lunga e media scadenza	2,5	—
a breve scadenza	—	(*a*) 5,8
incremento di altre attività	—	2,6
Totale	129,2	204,7

(*a*) Di cui 2,7 miliardi costituiti da rimborsi di depositi di società del gruppo.

La copertura dei sopraindicati fabbisogni è stata ottenuta come indicato nella tabella X.

Il ricorso all'indebitamento è stato attuato per la quasi totalità attraverso il collocamento di obbligazioni, che ha superato ogni precedente massimo raggiungendo un totale di 153,8 miliardi nominali (con un netto ricavo di 144,8 miliardi), di cui 59,4 miliardi nominali (con un netto ricavo di 56,1 miliardi) della Autostrade, garantite dall'Istituto.

TABELLA X

Copertura del fabbisogno finanziario dell'I. R. I. negli anni 1962-63.

	1962		1963	
	Lire miliardi	Percentuali	Lire miliardi	Percentuali
Collocamento obbligazioni (*a*):				
I. R. I.	33,8	26,2	88,7	43,4
Autostrade garantite da I. R. I.	—	—	56,1	27,4
Totale obbligazioni	33,8	26,2	144,8	70,8
Aumento fondo di dotazione (*b*)	55 –	42,6	45 –	22 –
Smobilizzi	7,7	6 –	3,1	1,5
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti	3,5	2,7	9,7	4,7
Aumento debiti a lunga e media scadenza	—	—	1,1	0,5
Aumento dell'indebitamento a breve scadenza	(*c*) 14,4	11,1	—	—
Utilizzo di altre attività	1,3	1 –	—	—
Mezzi affluiti alla tesoreria dell' I. R. I.	115,7	89,6	203,7	99,5
Utilizzo di fondi disponibili	13,5	10,4	1 –	0,5
Totale	129,2	100 –	204,7	100 –

(*a*) Netto ricavo.
(*b*) Quota in contanti esclusi gli aumenti per apporti di azioni e crediti.
(*c*) Di cui 2,2 miliardi costituiti da aumenti di depositi di società del gruppo.

L'apporto netto del mercato all'Istituto, tenuto conto dell'utilizzo di disponibilità precostituite, delle duplicazioni – relative alle variazioni dei depositi delle società del gruppo presso l'I. R. I. e degli smobilizzi intergruppo – e dei mezzi rifluiti al mercato attraverso il rimborso dei debiti e l'acquisto di azioni, è ammontato nel 1963 a 63,1 miliardi, cui deve aggiungersi l'accennato netto ricavo di 56,1 miliardi delle obbligazioni Autostrade garantite dell'I. R. I., ottenendosi così un totale di 119,2 miliardi (contro 20,6 miliardi del 1962).

Se al predetto importo di 119,2 miliardi si somma il prelievo netto di 326,7 miliardi attuato nelle varie forme dalle aziende, si ha che l'apporto netto del mercato al gruppo (escluse le aziende elettriche nazionalizzate) nel 1963 è stato di 445,9 miliardi contro 274,3 miliardi nel 1962.

Per contro, l'apporto statale in contanti (aumento del fondo di dotazione dell'I. R. I.) si è ridotto da 55 miliardi nel 1962 a 45 miliardi nel 1963.

Per contro, l'apporto statale in contanti (aumento del fondo di dotazione dell'I. R. I.) si è ridotto da 55 miliardi nel 1962 a 45 miliardi nel 1963.

I predetti apporti del mercato e dello Stato al finanziamento del gruppo nell'ultimo biennio sono riportati nella tabella XI.

Nel 1963 il gruppo (I. R. I. e aziende) ha utilizzato un ammontare di nuovi mezzi liquidi superiore del 49 per ceuto a quello del 1962. L'aumento (161,6 miliardi) va ascritto interamente al mercato, in quanto fra i due esercizi il contributo statale si è ridotto da 55 a 45 miliardi.

Va notato che l'apporto dei debiti consolidati si è più che raddoppiato da un esercizio all'altro: a ciò hanno contribuito in misura rilevante le emissioni obbligazionarie della Finsider e dell'Autostrade, collocate e garantite dall'I. R. I.

L'indebitamento fluttuante è aumentato nel 1963 in misura lievemente inferiore a quella del 1962 ed ha rappresentato una quota (25,7 pe cento) notevolmente inferiore a quella dell'anno precedente (40 per cento). I nuovi mezzi affluiti attraverso operazioni effettuate sui mercati esteri sono aumentati da 35 a 71 miliardi.

TABELLA XI

Apporti netti dello Stato e del mercato al gruppo (I. R. I. e aziende) negli anni 1962-63.

	1962		1963	
	Lire miliardi	Percentuali	Lire miliardi	Percentuali
Stato:				
Apporto in contanti al fondo di dotazione . .	55 –	16,7	45 –	9,2
Mercato:				
Sottoscrizioni di terzi azionisti	34,2	10,4	14,5	2,9
Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza	124 –	37,7	279,1	56,9
Operazioni a breve scadenza	131,6	40 –	125,9	25,7
Smobilizzo partecipazioni I. R. I.	3,8	1,1	12,8	2,6
Utilizzo di altre attività I. R. I.	1,3	0,4	—	—
Totale . . .	294,9	89,6	432,3	88,1
Incremento (—) utilizzo (+) di disponibilità . .	— 15,7	— 4,8	+ 15 –	+ 3 –
Acquisto di azioni (I. R. I.)	— 4,9	— 1,5	— 1,4	— 0,3
Totale apporto netto mercato . . .	274,3	83,3	445,9	90,7
Totale generale . . .	329,3	100 –	490,9	100 –

In termini relativi l'apporto netto del mercato è passato dall'83,3 per cento nel 1962 al 90,8 per cento nel 1963, mentre quello dello Stato è sceso dal 16,7 per cento al 9,2 per cento.

È il caso di sottolineare che il ricorso al mercato finanziario si è realizzato nel 1963 a condizioni sempre più difficili per il gruppo e che tale andamento non appare destinato a modificarsi nell'esercizio in corso.

g) RISULTATI ECONOMICI.

Nell'ambito delle attività manifatturiere del gruppo, le aziende del settore siderurgico hanno registrato nel decorso esercizio risultati economici comparabili a quelli del 1962: all'espansione dell'attività produttiva, cui si è accompagnata una migliore composizione del fatturato, e ai ribassi dei prezzi delle materie prime, hanno invero fatto riscontro l'anda-

mento cedente dei prezzi di vendita e il rapido aumento del costo del lavoro. Gli utili conseguiti hanno comunque consentito alle maggiori società del gruppo – Italsider, Terni, Dalmine e Cementir – di corrispondere dividendi percentualmente uguali a quelli del precedente esercizio.

Nonostante un aumento del costo del lavoro senza precedenti per la sua entità, il gruppo Finmeccanica ha registrato risultati alquanto migliori di quelli del 1962, per effetto soprattutto del maggior volume di attività e di un nuovo progresso della produttività. Tuttavia le difficoltà contingenti che hanno caratterizzato il mercato dei beni strumentali nel 1963 hanno inciso negativamente su alcune aziende, che si trovano ancora in una delicata fase di riorganizzazione e di ampliamento degli impianti: è il caso della S. Eustacchio, della divisione ferroviaria della I. M. A. M.-Aerfer e della S. P. I. C. A. Per quanto riguarda l'Alfa Romeo, lo sviluppo delle vendite e la progressiva utilizzazione del nuovo stabilimento di Arese hanno consentito un miglioramento della gestione aziendale chiusasi con un sia pur modesto utile. Le società A. V. I. S., Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi, Officine Elettromeccaniche Triestine, Filotecnica Salmoiraghi e Selenia hanno segnato buoni progressi e hanno portato in attivo il loro esercizio. Hanno infine mantenuto o migliorato nel 1963 il loro positivo andamento le società Ansaldo San Giorgio, Elettrodomestici San Giorgio, O. T. O.-Melara, Fabbrica Macchine Industriali, Fondiarie e Officine San Giorgio Prà, S. A. F. O. G., Nuova San Giorgio e Wayne Italiana, società che, ad esclusione delle ultime tre, hanno distribuito un dividendo. La gestione della Termomeccanica, pur non raggiungendo ancora l'equilibrio economico, è migliorata sensibilmente.

Le aziende del settore cantieristico, impegnate in un difficile e non affrettabile processo di ammodernamento e riorganizzazione, hanno risentito in misura maggiore degli altri complessi del gruppo dell'andamento crescente dei costi e declinante delle quotazioni che ha caratterizzato l'esercizio. Pertanto i risultati economici, nonostante l'attività abbastanza sostenuta, sono stati negativi, confermando le previsioni formulate lo scorso anno. Le persistenti difficoltà del mercato delle costruzioni navali e l'incertezza circa la politica cantieristica – che sia in Italia che nell'ambito C. E. E. è lecito peraltro attendersi sarà formulata su basi stabili nel corso del 1964 – non consentono ancora di prevedere un miglioramento a breve scadenza.

Tra le aziende « varie », le Manifatture Cotoniere Meridionali hanno conseguito nel 1963 un nuovo contenimento del risultato passivo. Tra le altre società, quelle non in reddito hanno segnato, in parte, promettenti progressi (Maccarese, Cremona Nuova) e in parte un peggioramento dei risultati di gestione (S. A. I. V. O., Fabbricone, Circumvesuviana); quelle in reddito (Celdit, Italstrade, Monte Amiata, S. I. P. R. A.) hanno invece nell'insieme consolidato i risultati dell'esercizio precedente.

Nell'ambito delle aziende di servizi, la gestione delle concessionarie telefoniche è stata negativamente influenzata, nel 1963, dal persistere delle tariffe su livelli invariati, in presenza del marcato incremento dei costi di esercizio conseguente al rinnovo del contratto nazionale di lavoro e al sensibile aumento dell'indennità di contingenza. Ne è derivato un ulteriore assottigliamento, in termini relativi, dei già esigui margini di gestione, il che ha costretto le società a un oneroso ricorso all'indebitamento. Delle cinque società, la S. E. T. non ha distribuito neanche per il 1963 un dividendo, mentre lo hanno assegnato, in misura percentualmente uguale all'anno precedente, le rimanenti concessionarie.

Le compagnie di navigazione del gruppo Finmare hanno visto nel 1963 appesantirsi ancora la loro gestione economica, per effetto dei sensibili aumenti del costo del personale e delle quote di ammortamento delle nuove navi immesse in esercizio; tali oneri sono stati solo per una esigua parte compensati dal pur discreto sviluppo degli introiti.

In un anno ancora difficile per molte compagnie aeree, anche delle maggiori, l'Alitalia ha registrato nuovi consistenti progressi, con un miglioramento del risultato economico, che consentirà, anche per il 1963, l'assegnazione di un dividendo al capitale sociale.

Anche l'esercizio della R. A. I. è stato caratterizzato, nel 1963, da un forte aumento dei costi di esercizio – e in particolare di quello per il personale – che ha assorbito l'incremento degli introiti conseguente all'espansione dell'utenza. L'importo assegnato al fondo ammortamenti è risultato, pertanto, anche nello scorso esercizio, inferiore a quello ammesso dalle vigenti norme fiscali, mentre il dividendo è stato mantenuto invariato rispetto all'anno precedente.

BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1963

a) Stato patrimoniale.

Una sintesi dell'attività finanziaria svolta dall'Istituto nel decorso esercizio può ricavarsi dal confronto degli stati patrimoniali al 31 dicembre 1962 e 1963, riportati nella tabella XII.

Tabella XII.

Confronto degli stati patrimoniali dell'Istituto a fine 1962 e 1963.

(miliardi di lire)

	31 dicembre 1962	Variazioni		31 dicembre 1963
Attivo.				
Partecipazioni (a) e finanziamenti (b) in aziende:				
Bancarie e finanziarie	51,9	+	5,3	57,2
Ex elettriche	66,8	+	0,7	67,5
Siderurgiche	184,6	+	53,2	237,8
Meccaniche	68,1	+	11,1	79,2
Cantieristiche	54 –	+	12,4	66,4
Telefoniche	110,3	—	9,1	101,2
Trasporti marittimi	55,4	+	33,9	89,3
Trasporti aerei	26,3	+	9,6	35,9
Autostradali	141,9	—	29,3	112,6
Radiotelevisive	7,8		—	7,8
Varie	51,9	+	15,6	67,5
Totale partite in esercizio	819 –	+	103,4	922,4
Ex sezione speciale gestioni per mandato	5,5	+	0,4	5,9
Partite in liquidazione	16,8	+	0,2	17 –
	841,3	+	104 –	945,3
Saldo altre attività e passività (c)	23,2	+	6,7	29,9
	864,5	+	110,7	975,2
Passivo.				
Obbligazioni	549,8	+	58,4	608,2
Debiti a lunga e media scadenza	15,3	+	1,1	16,4
Indebitamento a breve scadenza (b)	26,2	—	5,8	20,4
Totale debiti	591,3	+	53,7	645 –
Fondi patrimoniali:				
Fondo di dotazione	313 –	+	57,4	370,4
Fondo di riserva speciale	15 –	—	1,2	13,8
	328 –	+	56,2	384,2
Perdite da regolare	— 55,8		—	— 55,8
Patrimonio netto	272,2	+	56,2	328,4
Utili esercizio in corso e precedenti	1 –	+	0,8	1,8
	864,5	+	110,7	975,2

(*a*) Al netto dei decimi da versare (6,8 miliardi a fine 1962 e 22,7 miliardi a fine 1963).

(*b*) Nei dati di fine 1963 sono compresi finanziamenti per 10,1 miliardi erogati dalla società collegata S. A. G. E. A. a società del gruppo, utilizzando pari importo di fondi di altre società del gruppo, temporaneamente depositati presso la stessa S. A. G. E. A. A fine 1962 nessuna operazione del genere era in essere presso la S. A. G. E. A.

(*c*) Cassa, debitori diversi, scarti su obbligazioni, creditori diversi, al netto dei decimi da versare.

L'esame dell'attivo pone in evidenza che l'insieme delle partecipazioni e dei finanziamenti in aziende in esercizio è salito da 819,0 a 922,4 miliardi, con un aumento di 103,4 miliardi, risultante dalle variazioni indicate nella tabella XIII.

TABELLA XIII.

Variazioni delle partecipazioni e dei finanziamenti dell'Istituto nell'esercizio 1963.

(in miliardi di lire)

AZIENDE	Nuovi investimenti	Realizzi e opzioni (*a*)	Acquisizione di partecipazioni dello Stato	Rivalutazioni, svalutazioni e trasferimenti fra settori di fondi di svalutazione	Totale
Bancarie e finanziarie	+ 5,3	—	—	—	+ 5,3
Ex elettriche	+ 0,7	—	—	—	+ 0,7
Siderurgiche	+ 53,2	—	—	—	+ 53,2
Meccaniche	+ 17,2	—	—	— 6,1	+ 11,1
Cantieristiche	+ 8,8	—	—	+ 3,6	+ 12,4
Telefoniche	+ 0,5	— 9,6	—	—	— 9,1
Trasporti marittimi	+ 33,9	—	—	—	+ 33,9
Trasporti aerei	+ 4,2	—	+ (*b*) 5,4	—	+ 9,6
Autostradali	— 29,3	—	—	—	— 29,3
Radiotelevisione	—	—	—	—	—
Varie	+ 9 –	— 2,9	+ 7 –	+ 2,5	+ 15,6
Totale	+ 103,5	— 12,5	+ 12,4	—	+ 103,4
Partite in liquidazione	+ 0,3	— 0,1	—	—	+ 0,2
Ex sezione speciale	+ 0,4	—	—	—	+ 0,4
Totale generale	+ 104,2	— 12,6	+ 12,4	—	+ 104 –

(*a*) Al valore di carico.
(*b*) Trasferimenti all'I. R. I. di n. 539.156 azioni Alitalia del Ministero delle Partecipazioni Statali e di crediti del Tesoro verso le Manifatture Cotoniere Meridionali (trasformati poi in azioni mediante aumento di capitale), per complessivi 12,4 miliardi, a titolo di aumento del fondo di dotazione.

Le somme investite dall'Istituto in aziende in esercizio sono ammontate, nel 1963, a 103,5 miliardi, superando del 18 per cento l'importo del 1962 (87,5 miliardi).

Se tuttavia si includono negli investimenti dell'I. R. I. i 56,1 miliardi apportati al settore autostradale (utilizzando, come visto nel precedente paragrafo illustrante l'andamento finanziario, il ricavo di prestiti obbligazionari Autostrade emessi a cura e con garanzia dell'Istituto) l'incremento risulta dell'82,4 per cento, che dà una misura significativa di quello che in effetti è stato l'impegno dell'I. R. I. nel finanziamento del gruppo nel 1963.

L'esame della tabella XIII permette di rilevare che le quote di gran lunga più importanti dei nuovi investimenti del 1963 si riferiscono ai settori siderurgico (53,2 miliardi, di cui 25 destinati al centro siderurgico di Taranto) e dei trasporti marittimi (33,9 miliardi).

Di minore rilievo, anche se cospicui, sono gli investimenti nei settori meccanico (17,2 miliardi, relativi per oltre la metà alla partecipazione agli aumenti di capitale della Finmeccanica e dell'Alfa Romeo), delle aziende varie (9 miliardi), cantieristico (8,8 miliardi), bancario e finanziario (5,3 miliardi, costituiti per la maggior parte da finanziamenti all'I. S. A. P.) e dei trasporti aerei (4,2 miliardi).

Trascurabili sono stati gli investimenti nei settori telefonico ed ex-elettrico. Al settore autostradale l'Istituto ha fornito nel 1963 finanziamenti per 26,8 miliardi; poiché, d'altra parte, come già detto, l'I. R. I. ha curato nell'anno il collocamento con propria garanzia di obbligazioni Autostrade per un netto ricavo di 56,1 miliardi, l'esposizione dell'Istituto verso il settore è risultata ridotta, come indicato nella tabella XIII, di 29,3 miliardi.

I realizzi conseguiti nel 1963 sono rappresentati dalla cessione del 49 per cento delle azioni Celdit alla Domtar International Ltd. e dalle azioni S. T. E. T. consegnate ai portatori di obbligazioni convertibili.

In sede di bilancio 1963 si sono operate rivalutazioni nel settore delle aziende varie per 5,7 miliardi, utilizzati per coprire svalutazioni di 3,2 miliardi nello stesso settore e di 2,5 miliardi nel settore meccanico, mentre gli altri movimenti concernono trasferimenti fra i vari settori di preesistenti fondi di svalutazione.

È da osservare che gli investimenti non in reddito, costituiti principalmente da quelli nei settori cantieristico, meccanico e dalle partecipazioni azionarie nella Autostrade e nella Cotoniere Meridionali, sono ammontati, in media, nel 1963 a 240,4 miliardi. Merita rilevare, in questo contesto, che nello stesso esercizio, i fondi patrimoniali dell'Istituto sono stati pari, mediamente, a 301,9 miliardi; il limitato divario fra i due importi dà ragione della ridotta remunerazione del fondo di dotazione dell'I. R. I., mentre hanno continuato a essere remunerati ai tassi correnti di mercato i capitali di ogni altra fonte investiti nelle varie forme e ai diversi livelli (aziende e I. R. I.) nel gruppo.

Le passività ed i mezzi propri dell'Istituto hanno segnato l'andamento indicato nella tabella XIV. Risulta dai dati esposti il graduale rafforzamento dei fondi propri dell'Istituto, l'incidenza dei quali è passata dal 17,7 per cento del totale a fine 1958 al 33,9 per cento a fine 1963.

TABELLA XIV.

Struttura delle fonti di finanziamento dell'Istituto.

	Consistenze, in miliardi, alla fine degli esercizi				Composizione percentuale			
	1958	1961	1962	1963	1958	1961	1962	1963
Obbligazioni	384,3	551,4	549,8	608,2	69 –	69,1	63,6	62,3
Altri debiti a lunga e media scadenza	26,3	17,8	15,3	16,4	4,7	2,2	1,8	1,7
Indebitamento a breve scadenza	47,9	11,8	26,2	20,4	8,6	1,5	3 –	2,1
Totale indebitamento	458,5	581 –	591,3	645 –	82,3	72,8	68,4	66,1
Fondi patrimoniali (*a*)	98,2	217 –	273,2	330,2	17,7	27,2	31,6	33,9
Totale	556,7	798 –	864,5	975,2	100 –	100 –	100 –	100 –

(*a*) Al netto delle perdite patrimoniali; escluse inoltre le quote del fondo di dotazione non ancora incassate a fine anno (15 miliardi a fine 1958; 100 miliardi a fine 1961; 45 miliardi a fine 1962) ed incluso l'utile dell'esercizio.

Essendo di scarso rilievo gli utili o le perdite di realizzo compresi nei fondi patrimoniali, si perviene alla constatazione che il miglioramento suaccennato va attribuito agli aumenti del fondo di dotazione intervenuti nel periodo in esame, mentre d'altro canto le perdite patrimoniali dal 1959 non hanno subìto variazioni.

Limitando l'esame all'ultimo triennio, per il quale si riportano i dati nella tabella XV, si osserva che il ricorso all'indebitamento ha superato nel 1963 quello complessivo del biennio precedente; si aggiunga che per valutare l'estensione dell'attività finanziaria svolta nell'esercizio, occorre considerare insieme all'aumento dell'indebitamento diretto dell'Istituto, anche le già ricordate emissioni obbligazionionarie di 59,4 miliardi di lire nominali, effettuate con la garanzia dell'Istituto a nome della società Autostrade.

TABELLA XV.

Variazioni dell'indebitamento dell'Istituto nel triennio 1961-63.

(in miliardi di lire)

	1961	1962	1963
Obbligazioni	+ 69,9	— 1,6	+ 58,4
Altri debiti a lunga e media scadenza	— 28,9	— 2,5	+ 1,1
Indebitamento a breve scadenza	— 7,1	+ 14,4	— 5,8
Totale	+ 33,9	+ 10,3	+ 53,7

L'aumento dei debiti obbligazionari nel 1963 risulta per differenza tra l'importo nominale di 94,4 miliardi di nuove emissioni e l'importo nominale dei rimborsi pre ammortamenti (26,3 miliardi) e delle conversioni di obbligazioni in azioni (9,7 miliardi). L'incidenza dell'indebitamento, nelle sue varie forme, sul totale dei mezzi a disposizione dell'Istituto è scesa dall'82,3 per cento a fine 1958 al 66,1 per cento a fine 1963. Infine, per quanto concerne la composizione dei mezzi di terzi, si osserva che essi sono rappresentati nella quasi totalità da debiti consolidati o a medio termine, in quanto l'importo di 20,4 miliardi di debiti a breve è costituito per oltre la metà da temporanee disponibilità delle aziende del gruppo.

b) CONTO PROFITTI E PERDITE.

Il conto economico dell'esercizio 1963, che registra un avanzo di 756 milioni, è esposto nella tabella XVI, nella quale sono riportati, per confronto, i valori relativi al 1962.

Come nelle precedenti relazioni, è opportuno considerare separatamente i settori cantieristico e meccanico, che raggruppano partecipazioni nella quasi totalità non in reddito; in questi due settori, infatti, i redditi hanno raggiunto appena lo 0,37 per cento dei capitali mediamente investiti. Per i rimanenti settori l'ammontare dei dividendi e degli interessi sui finanziamenti, che nel 1963 è stato acquisito al conto economico, è stato pari al 5,98 per cento dei capitali mediamente investiti (contro il 6,16 per cento nel 1962).

Il reddito medio, che nel 1963 l'Istituto ha conseguito sulle partecipazioni, sui finanziamenti e sulle altre attività, è stato complessivamente del 4,96 per cento in confronto al 5,13 per cento nel 1962.

È da tener presente che i dividendi sulle partecipazioni azionarie (con la sola eccezione delle partecipazioni nelle tre banche di interesse nazionale) sono contabilizzati per cassa; come rilevato nelle precedenti relazioni, tale criterio prudenziale determina, in sede patrimoniale, la formazione di una riserva (pari all'incirca ad un'annata di dividendo), mentre nel conto economico non si acquisiscono tra i proventi i ratei di dividendo maturati sui nuovi investimenti azionari, pur essendo compreso tra gli oneri il costo del denaro degli investimenti stessi.

TABELLA XVI

Confronto dei risultati economici dell'Istituto.

(in miliardi di lire)

	1962	1963	Variazioni	
Proventi:				
Dividendi	22,6	26,5	+	3,9
Interessi sui finanziamenti	18,1	16,9	—	1,2
	40,7	43,4	+	2,7
Altri interessi attivi e proventi diversi	1,3	1,6	+	0,3
Totale proventi	42 –	45 –	+	3 –
Oneri:				
Interessi passivi e altri oneri relativi alle obbligazioni	34,5	37 –	+	2,5
Interessi passivi e altri oneri su operazioni diverse	1,9	1,4	—	0,5
	36,4	38,4	+	2 –
Spese generali di amministrazione	2,7	3.2	+	0,5
Imposte	1,7	1,9	+	0,2
Oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo	—	0,1	+	0,1
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale	0,3	0,3	—	
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	0,3	0,3	—	
Totale oneri	41,4	44,2	+	2,8
Avanzo di gestione	0,6	0,8	+	0,2
Totale a pareggio	42 –	45 –	+	3 –

È interessante notare che, ove si considerassero i redditi di competenza dell'esercizio 1963, anziché quelli incassati in tale anno, il reddito medio delle partecipazioni e dei finanziamenti

in aziende in esercizio, escluse quelle cantieristiche e meccaniche, risulterebbe del 6,14 per cento. Le variazioni tra il 1962 e il 1963 degli indici di rendimento medio di competenza nei diversi settori appaiono dalla tabella XVII.

TABELLA XVII.

Rendimento medio delle partecipazioni e dei finanziamenti.

	Rendimento medio percentuale di competenza	
	1962	1963
Partecipazioni e finanziamenti in aziende:		
bancarie e finanziarie	9,16	8,70
siderurgiche	6,73	5,70
ex elettriche	5,19	5,67
telefoniche e radiotelevisive	6,60	6,60
trasporti marittimi e aerei	5,35	6,44
autostradali	6,09	5,99
varie	4,44	4,39
Rendimento medio complessivo	6,26	6,14

Si rileva che rispetto al 1962 il rendimento di competenza è diminuito dello 0,12 per cento per effetto della sensibile contrazione del rendimento dei finanziamenti, la cui ripercussione è stata, peraltro, contenuta dal migliorato rendimento e dal maggior peso delle partecipazioni azionarie. Le variazioni più significative riguardano: il minor rendimento degli investimenti nel settore bancario e finanziario, provocato dall'aumentata incidenza dei finanziamenti, per lo più all'I. S. A. P., sensibilmente meno redditizi delle partecipazioni azionarie; la flessione nel settore siderurgico, imputabile al diminuito reddito dei finanziamenti, ma attenuata in parte dal maggior peso degli investimenti azionari, più redditizi dei finanziamenti anche se, a loro volta, hanno contratto il loro rendimento; i miglioramenti nei settori ex elettrico e dei trasporti marittimi e aerei, conseguenti, rispettivamente, all'aumento del dividendo Finelettrica e all'entrata in reddito nel 1963 della partecipazione Alitalia, non fruttifera nei precedenti esercizi. Il costo medio dei capitali attinti al credito è risultato del 6,63 per cento, mantenendosi pressocché allo stesso livello del 1962 (6,62 per cento), come risulta dalla tabella XVIII, nella quale sono analizzati i costi per tipo di operazione. Anche nel decorso esercizio hanno contribuito in modo determinante al contenimento del costo medio complessivo gli ammortamenti effettuati nell'anno di prestiti obbligazionari emessi in anni precedenti a condizioni di tasso più onerose di quelle dei prestiti più recenti; tali ammortamenti hanno comportato una riduzione dello 0,06 per cento nel costo medio delle obbligazioni. Tale contrazione, considerata l'incidenza dei prestiti obbligazionari sul totale dei mezzi di terzi, pari al 95,9 per cento in valore medio, ha neutralizzato l'aumento registratosi nel costo dei residui mezzi ottenuti dal credito, aumento attribuibile soprattutto al maggior onere dei debiti dell'Istituto verso i corrispondenti.

TABELLA XVIII.

Costo medio del capitale di credito.

	Costo medio percentuale	
	1962	1963
Obbligazioni	6,72	6,66
Mutui e altre operazioni a media e lunga scadenza	5,91	5,86
Operazioni a breve scadenza	5,99	6,07
Corrispondenti creditori	4,52	5,70
Costo medio complessivo	6,62	6,63

Se si tiene conto che i fondi patrimoniali dell'Istituto sono ammontati mediamente nel 1963 a 301,9 miliardi e che tale disponibilità di capitale non ha comportato alcun onere, il costo medio di tutti i mezzi propri e di terzi, amministrati dall'Istituto, risulta pari al 4,38 per cento (contro il 4,61 per cento nel 1962). Aggiungendo l'incidenza delle spese di amministrazione, dell'imposta sulle società e di altri oneri, al netto dei proventi non derivanti dalla gestione del denaro, incidenza pari allo 0,49 per cento, si perviene ad un costo medio complessivo del 4,87 per cento. Tenuto conto del reddito medio complessivo, pari, come si è visto, al 4,96 per cento, ne risulta un margine attivo dello 0,09 per cento, che si traduce nell'avanzo di gestione di 756 milioni.

* * *

Concludendo l'analisi dei dati e l'esposizione degli aspetti salienti del trascorso esercizio, si deve constatare che le difficoltà congiunturali del 1963 hanno sottoposto il complesso industriale affidato all'Istituto a rilevanti tensioni.

L'impegno preminente delle aziende del gruppo è stato ancora una volta quello della difesa della propria posizione concorrenziale, in una fase di crescente interpretazione delle economie dei maggiori paesi industriali, con cui l'Italia è in più stretti rapporti. Basterà ricordare che il 1° luglio 1963 ha avuto luogo, nell'ambito della Comunità economica europea, la sesta riduzione tariffaria, che ha portato i dazi industriali al 40 per cento dei livelli del 1957, mentre si è operato, con due anni di anticipo sulla data prevista, il secondo ravvicinamento alla tariffa esterna comune; quest'ultima, come noto, è su livelli mediamente inferiori ai dazi in precedenza applicati dal nostro Paese nei riguardi dei paesi terzi. La Comunità si prepara, d'altra parte, a dare nuovo impulso alla competizione internazionale, avviando nel 1964 importanti trattative commerciali con gli Stati Uniti e adottando una linea di maggiore liberalizzazione anche nei riguardi delle importazioni provenienti dai paesi in corso di sviluppo.

Tale incalzante evoluzione continuerà a non consentire alle aziende del gruppo, come alla restante industria italiana, di trasferire sui prezzi di vendita, tanto all'esportazione quanto sul mercato interno, ogni aumento di costi che non sia in linea con quelli sopportati dai concorrenti degli altri paesi.

È questo un obiettivo di grande impegno in una fase in cui il costo del lavoro per le aziende del gruppo ha raggiunto livelli comparabili con quelli dei maggiori paesi industriali, mentre il suo saggio di aumento ha superato nettamente, nel biennio 1962-63, quello registrato in ogni altro Paese della Comunità e ancor più in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

Per quanto sta alle aziende, tale situazione non può essere fronteggiata che con un rinnovato sforzo per migliorare i propri prodotti e affinarne le tecniche di produzione e di vendita

in vista di una riduzione dei costi o di un aumento dei ricavi unitari; il che comporta in ogni caso un aumento degli investimenti e, quindi, delle capacità produttive e dei costi fissi in genere, e – per finire – la necessità di ampliare ancora i propri sbocchi e quindi di esportare in proporzioni crescenti.

L'esigenza di competitività si presenta quindi come inerente allo stesso processo di crescita che è condizione di sopravvivenza per un complesso industriale operante in un'economia aperta come quella italiana; al tempo stesso il progresso tecnico su cui si fonda la competitività implica un crescente fabbisogno di capitali. È in questo nesso cruciale che si concentrano le preoccupazioni delle aziende: nell'esperienza più recente esse hanno infatti dovuto sopportare aumenti del costo del lavoro incompatibili, a lungo andare, con il finanziamento degli investimenti richiesti per la salvaguardia della loro competitività, che sola – d'altra parte – può giustificare economicamente i livelli raggiunti dalla remunerazione del fattore lavoro.

È alla luce di tali difficoltà che va giudicato l'andamento del gruppo nel decorso esercizio, in cui le aziende I. R. I. non hanno certo tralasciato sforzi per fronteggiare l'inflazione dei costi e la ristrettezza del mercato finanziario, in modo da non compromettere il perseguimento degli obbiettivi inizialmente fissati. Le difficoltà dell'ora hanno indotto, come ricordato all'inizio di questa relazione, a un riesame realistico dei programmi pluriennali del gruppo, in una fase in cui, d'altra parte, l'avanzamento di quelli in corso di attuazione ha portato gli investimenti in impianti sia nel 1963 che, in base ai preventivi, nel 1964, su livelli senza precedenti; nel contempo la stabilità dei prezzi e l'espansione delle vendite del gruppo all'estero sono sicuro indice, in presenza degli aumenti intervenuti nei costi di esercizio, dei sacrifici sostenuti in una delicata fase congiunturale per ampliare l'offerta sul mercato interno e rilanciare le esportazioni. Non è, d'altra parte, senza soddisfazione che l'I. R. I. ha visto confermato nel 1963 il credito di cui gode sul mercato finanziario, dove ha potuto, come di consueto, coprire la quota prevalente dei fabbisogni di capitale del gruppo e, al tempo stesso, vedere accolte con largo consenso degli azionisti di minoranza le prime importanti conversioni a nuove attività industriali di proprie società ex elettriche.

Volgendo lo sguardo al futuro, il gruppo si conforta nella fiducia che il 1964 registri i primi risultati positivi della politica a cui il Governo si è accinto. sostenuto anche da una valida collaborazione internazionale, per contemperare la continuità di un processo di vigoroso sviluppo con il superamento degli esistenti squilibri economici e sociali. Che in tale politica debbano trovare posto adeguato le esigenze di sviluppo del complesso industriale affidato all'I. R. I. non può essere dubbio; il che induce ad attendersi che sia assicurato il necessario concorso di tutte le forze economiche chiamate a rendere possibile, nell'interesse comune, un processo di crescita in condizioni di stabilità.

L'I. R. I. non mancherà di impegnare tutte le energie del gruppo per promuovere l'impiego più efficiente degli uomini e delle risorse ad esso affidati; il recente passato permette di considerare con fondata soddisfazione i risultati raggiunti, anche per quanto riguarda la sempre costruttiva, reciproca integrazione dell'azione dell'Istituto, quale ente di gestione, con quella, a livello politico e politico-economico, di competenza del Ministero delle Partecipazioni statali.

Agli amministratori, ai dirigenti e a tutto il personale del gruppo che nel 1963 hanno quotidianamente operato per rendere possibile i progressi conseguiti in condizioni ambientali difficili, il Consiglio di amministrazione è particolarmente lieto di rivolgere, in questa occasione, un meritato ringraziamento.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 27 maggio 1964.

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

I risultati della gestione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1963, possono così compendiarsi:

Stato patrimoniale:

Attività (esclusi i conti di rischio ed i conti d'ordine)		L.	1.002.063.313.549
Passività, fondo di dotazione e riserva (esclusi i conti di rischio ed i conti d'ordine) .	» 1.000.276.812.749		
Avanzi netti di gestione esercizi precedenti	» 1.030.641.091		
		»	1.001.307.453.840
Avanzo netto di gestione . . .		L.	755.859.709

Conto profitti e perdite:

Proventi.	L.	44.999.436.574
Spese ed oneri	»	44.243.576.865
Avanzo netto di gestione	L.	755.859.709

Sui movimenti delle principali componenti dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite si dànno alcune indicazioni analitiche.

Attivo patrimoniale.

Partecipazioni: lire 589.877.231.915.

La determinazione del valore delle partecipazioni – secondo criteri dei quali è stata data comunicazione al Collegio dei sindaci – è ispirata al prudente apprezzamento, che il Collegio già rilevò nelle sue relazioni ai bilanci dei precedenti esercizi.

I valori di bilancio delle partecipazioni (1) risultano quindi determinati come segue:

a) azioni libere e non optabili (2).

---

(1) L'elenco delle partecipazioni raggruppate per settore è riportato a pagina 207.

(2) Escluse le partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche, che vengono considerate alla successiva lettera *c*).

Per tutti i titoli quotati in borsa (lire 351.264.565.611) il prospetto che segue indica per settore il valore di carico e quello ai corsi di borsa del 31 dicembre 1963, con una plusvalenza nel totale di 85.256,3 milioni.

	Valore di carico al 31 dicembre 1963	Valore ai corsi di borsa del 31 dicembre 1963	Differenze
	(milioni di lire)		
Telefoniche	101.175,7	121.552 –	+ 20.376,3
Ex elettriche	70.507,6	61.244,4	— 9.263,2
Siderurgiche	129.109,2	186.735,4	+ 57.626,2
Varie	13.544,3	13.528,4	— 15,9
Trasporti marittimi	36.927,8	53.460,7	+ 16.532,9
	351.264,6	436.520,9	+ 85.256,3

Le azioni non quotate in borsa emesse da società italiane sono iscritte in bilancio per . . . . . L. 114.241.796.372
mentre il valore nominale è di . . . . . » 108.077.843.710

pertanto il valore di carico è nel complesso del 5,70 per cento superiore al valore nominale, con una differenza di . . . . . L. 6.163.952.662

Nel prospetto che segue sono analiticamente indicati, per gruppi di aziende, il valore di carico, il valore nominale ed i relativi rapporti percentuali:

	Valore di carico al 31 dicembre 1963	Valore nominale	Rapporto percentuale valore di carico rispetto al nominale
	(milioni di lire)		
Bancarie e finanziarie	50.065,2	48.949,5	102,28
Ex elettriche	325,7	328 –	99,30
Trasporti marittimi	4.000 –	4.000 –	100 —
Trasporti aerei	29.015,4	28.947,6	100,23
Autostradali	9.999,9	9.999,9	100 —
Radiotelevisive	7.763,5	6.589,8	117,81
Varie	13.072,1	9.263 –	141,12
	114.241,8	108.077,8	105,70

Prescindendo dal cennato rapporto percentuale, che è meramente indicativo, va osservato che per alcune delle azioni non quotate in borsa, e soprattutto per le partecipazioni bancarie,

si può fondatamente presumere che esse racchiudano notevoli plusvalenze rispetto ai valori di carico; mentre per altre la valutazione di bilancio è assunta senza riflesso della redditività attuale dei titoli. Comunque, nel complesso, i valori di carico sono da ritenere prudenziali.

Le azioni di società estere non quotate in borsa, i cui valori nominali sono espressi in valute diverse, figurano in carico per lire 2.782.025.997;

b) azioni optabili dagli obbligazionisti.

Le azioni Finelettrica sono valutate al nominale (lire 1.000 cadauna) pari a lire 3.288.250.000, essendo scambiabili con un corrispondente valore nominale di obbligazioni;

c) partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche.

Le azioni di questo gruppo, tanto quotate quanto non quotate in borsa, sono in carico per	L.	118.300.593.935
rispetto ad un valore nominale di	»	118.783.281.475
La valutazione in bilancio è, dunque, inferiore al valore nominale di.	L.	482.687.540

La maggior parte di questi titoli non è quotata in borsa; pertanto, la valutazione in bilancio è assunta tenendo conto della consistenza patrimoniale delle aziende ed avuto anche presente, per le cantieristiche, il relativo fondo di svalutazione, di cui è fatto cenno a proposito dei finanziamenti.

Finanziamenti: lire 345.148.436.140.

L'ammontare dei finanziamenti al 31 dicembre 1963 ascende a lire 350.594.259.298. Su tale ammontare opera, però, la deduzione dei fondi di svalutazione, per lire 5.445.823.158 (di cui lire 3.445.823.158 a fronte aziende cantieristiche e lire 2.000.000.000 a fronte aziende varie), onde residua l'importo di lire 345.148.436.140 esposto in bilancio. Rispetto ai vari settori di attività, i finanziamenti al 31 dicembre 1963, al lordo dei menzionati fondi di svalutazione, si ripartiscono, per gruppi di aziende, come segue:

Bancarie e finanziarie.	L.	7.104.081.019
Siderurgiche	»	124.191.082.894
Cantieristiche	»	30.249.396.223
Meccaniche	»	741.331.449
Ex elettriche.	»	186.515.746
Trasporti marittimi.	»	71.751.139.167
Trasporti aerei	»	6.874.437.975
Autostradali	»	92.520.002.000
Varie	»	16.976.272.825
	L.	350.594.259.298

Di tale importo lire 118.942.459.243 concernono finanziamenti temporaneamente infruttiferi, i quali si riferiscono, quasi esclusivamente, alla costruzione del Centro siderurgico di Taranto ed all'ammodernamento dei cantieri navali.

Ai fondi di svalutazione, che a fine 1962 ammontavano complessivamente a 9.058,9 milioni, è affluito l'importo di 5.701,4 milioni per effetto delle rivalutazioni operate al 31 dicembre 1963 sulle partecipazioni Celdit (milioni 3.000) e S. F. I. S. (milioni 2.701,4). Per converso, i fondi medesimi sono stati, durante l'esercizio, utilizzati per remissione di crediti (A. T. E. S., Finmeccanica e Manifatture Cotoniere Meridionali) e per svalutazione di azioni

(A. T. E. S., I. M. A. M.-Aerfer, S. A. I. V. O. e Manifatture Cotoniere Meridionali), per complessivi 9.314,5 milioni, onde la loro consistenza a fine esercizio residua nell'indicato importo di 5.445,8 milioni.

Partite in liquidazione, sofferenze e diverse: lire 17.026.393.381.

Comprendono le liquidazioni, le sofferenze e altre partite minori.

L'analisi delle posizioni relative è la seguente:

azioni di società meccaniche in liquidazione e altre	L.	126.853.884
crediti verso società cantieristiche e meccaniche in liquidazione e altre	»	25.055.352.196
sofferenze, contenzioso e titoli diversi	»	2.675.028.512
	L.	27.857.234.592
Fondo di svalutazione	»	10.830.841.211
	L.	17.026.393.381

La consistenza al 31 dicembre 1963 rispetto a quella del precedente esercizio (lire 16.831.028.487) presenta un aumento di lire 195.364.894 dovuto alle seguenti variazioni:

aumento di crediti	L.	236.264.355
realizzi di azioni ed altre partite relative a liquidazioni . . .	»	40.899.461
	L.	195.364.894

Cassa e fondi presso banche: lire 6.103.200.884.

La diminuzione di lire 999.124.315, che si osserva rispetto all'esercizio precedente, trova conferma nell'analisi delle variazioni patrimoniali, la cui dimostrazione è contenuta nelle note allegate alla relazione del Consiglio di amministrazione.

Debitori diversi e partite varie: lire 17.093.547.228.

Si rileva, rispetto al 1962, un aumento di lire 7.489,8 milioni, dovuto alle seguenti variazioni:

Trattenuta per imposta cedolare d'acconto	Milioni di lire	3.754,3
Investimenti per la costruzione dei centri interaziendali di formazione professionale di Napoli e Taranto	»	1.162,4
Altre partite (saldo).	»	2.573,1
	Milioni di lire	7.489,8

Completato così l'esame dei cespiti che complessivamente raggiungono l'importo di lire 975.248.809.548, va poi rilevato, in ordine alla voce « Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare » (lire 26.814.504.001), che in essa figura la differenza (per scarti sul valore nominale dei prestiti, provvigioni e spese allestimento) tra le somme dovute alle scadenze delle obbligazioni e quelle ricavate al momento dell'emissione. Nel 1963 si è avuta una diminuzione per le quote di ammortamento annuali (complessivamente 3.013,4 milioni), ed un aumento per gli scarti e spese sulle obbligazioni collocate nel corso dell'esercizio (complessivamente 5.754 milioni).

Passivo patrimoniale.

Obbligazioni in circolazione e obbligazioni da rimborsare: lire 608.161.878.500. L'aumento di 58.429,1 milioni nella consistenza del debito obbligazionario risulta dal seguente prospetto:

	31 dicembre 1962	31 dicembre 1963	Differenze
Obbligazioni in circolazione.	532.800.975.000	589.024.300.000 (1)	+ 56.223.325.000
Obbligazioni estratte o scadute da rimborsare	16.931.862.000	19.137.578.500	+ 2.205.716.500
	549.732.837.000	608.161.878.500	+ 58.429.041.500

Va, in proposito, rilevato che, mentre sono state effettuate nell'esercizio emissioni per 94.413,5 milioni, d'altro canto si sono avuti rimborsi per 26.337,3 milioni, ed estinzioni per conversione in azioni per 9.647,1 milioni. Nell'importo di 19.137,6 milioni per obbligazioni da rimborsare sono compresi 15.359 milioni di obbligazioni estratte negli ultimi mesi del 1963 ed esigibili nel 1964, e precisamente per 5.574 milioni dal 1° gennaio, per 6.385 milioni dal 1° febbraio e per 3.400 milioni dal 1° marzo.

Mutui e operazioni a media e lunga scadenza: lire 16.439.340.672.

Rispetto al 1962 si è verificato un aumento di 1.134,9 milioni dovuto all'incremento di debiti a medio termine.

Debiti a breve scadenza: lire 9.176.294.248.

Sono rappresentati da anticipazioni garantite e scoperti di conto corrente con banche diverse.

Corrispondenti creditori: lire 1.185.864.685.

Rispetto al precedente esercizio si nota una diminuzione di 12.798,8 milioni, dovuta a prelievi da parte di società del gruppo.

Creditori diversi e partite varie: lire 34.580.692.828.

Tale voce si compone dei seguenti elementi:

conti transitori e partite da regolare in successivi esercizi . . .	L.	1.516.492.560
impegni per azioni da liberare	»	22.717.367.100
oneri da pagare e partite varie relativi alle obbligazioni . . .	»	3.637.804.457
accantonamenti vari	»	20.429.539
risconti e ratei	»	6.664.817.376
fondi spese e stanziamenti diversi	»	4.008.976
conti liquidazione titoli	»	19.772.820
	L.	34.580.692.828

Nel complesso – tenuto conto che i fondi liquidazione e previdenza personale vengono evidenziati in apposita voce – si ha, nei confronti del precedente esercizio, un aumento di 17.561,1 milioni, per effetto principalmente di maggiori impegni per azioni da liberare. Per quanto

(1) L'analisi delle singole emissioni è riportata nelle note allegate alla relazione del Consiglio di Amministrazione.

concerne i risconti e ratei, dal seguente prospetto si rileva che le scadenze nel corso del primo semestre del 1964 delle cedole sulle obbligazioni in circolazione determinano cospicui ratei di interessi a carico dell'esercizio 1963.

		Saldi debitori —		Saldi creditori —
Interessi su obbligazioni di proprietà . .	L.	8.426.049		
mutui e operazioni a media e lunga scadenza.			L.	52.286.190
conti correnti creditori (società del gruppo).			»	20.308.250
interessi su obbligazioni in circolazione			»	6.600.648.985
	L.	8.426.049	L.	6.673.243.425
			»	8.426.049
saldo			L.	6.664.817.376

Fondi liquidazione e previdenza personale: lire 2.358.952.139 (di cui lire 1.238.936.740 per liquidazione e lire 1.120.015.399 per previdenza).

Tali fondi, rispetto al precedente esercizio, denunciano nel complesso un incremento di 549 milioni, dovuto allo stanziamento di 550 milioni ed all'utilizzo di 1 milione per corresponsioni al personale cessato dal servizio.

Fondi patrimoniali.

Sono costituiti:

a) dal fondo di dotazione al quale, durante l'esercizio, è affluita la quarta ed ultima quota di 45 miliardi, relativa all'esercizio finanziario 1963-64, a valere sul complessivo aumento disposto dalla legge 21 luglio 1960, n. 785, che ha elevato il fondo stesso da 168 miliardi a 358 miliardi, prevedendo conferimenti scaglionati negli esercizi dal 1960-61 al 1963-64.

Nel corso del 1963 detto fondo è stato inoltre aumentato di 7.000 milioni (articolo 1 della legge 14 febbraio 1963, n. 207) in contropartita della cessione all'Istituto dei crediti derivanti da finanziamenti concessi dall'I. M. I. per conto del Tesoro dello Stato alla società Manifatture cotoniere meridionali, e di 5.390 milioni in contropartita della cessione all'Istituto (decreti del 21 giugno 1963, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre 1963, n. 256) da parte del Ministero delle Partecipazioni statali di azioni Alitalia (5.386 milioni) ed Editoriale Cremona nuova (4 milioni), già gestite per conto dello stesso;

b) dalla riserva speciale (articolo 20 dello statuto) che diminuisce dell'importo di lire 1.241.904.796, che rappresenta il saldo (lire 1.165.334.208) di maggiori e minori realizzi, rispetto ai prezzi di bilancio, nella alienazione di partecipazioni azionarie e di altre attività nel corso dell'esercizio cui si aggiungono le perdite su liquidazioni chiuse e su sofferenze diverse (lire 76.570.588).

Il complesso dei fondi patrimoniali raggiunge quindi l'ammontare di	L.	384.190.953.944
Figurano sempre esposte le perdite degli esercizi decorsi (1959 e precedenti), inerenti a partecipazioni meccaniche e cantieristiche e alla partecipazione Manifatture cotoniere meridionali per	L.	55.817.164.267

Conti di rischio.

Sono costituiti da impegni derivanti da prestazioni di fidejussioni e cauzioni per un complessivo importo di lire 134.592.953.107, con un aumento, rispetto al precedente esercizio di 86.851 milioni.

Gli impegni assunti dall'Istituto, per garanzie concesse nell'interesse delle società del gruppo, comportano normalmente una provvigione commisurata all'entità del rischio.

per cento, mentre in Italia i porti di Genova, Venezia e Napoli toccano insieme appena il 35,4 per cento del traffico nazionale.

Nonostante le segnalate concentrazioni di traffico in Francia il piano quinquennale 1966-70 prevede che gli investimenti pubblici si concentrino nei grandi porti e in Inghilterra il 71 per cento dei nuovi accosti da costruire saranno attuati nei cinque maggiori porti, secondo il noto principio di « pochi porti ma buoni ».

Medesima politica dovrebbe attuarsi in Italia adeguando e revisionando le strutture e le attrezzature dei principali porti italiani per evitare il dirottamento dei traffici e il declassamento degli scali.

Per quanto riguarda il porto di Napoli esiste, a nostro avviso, innanzitutto una questione di «mancata crescita»: negli ultimi dieci anni, caratterizzati da un continuo sviluppo del traffico marittimo e mercantile, nulla si è fatto per accrescere il «territorio portuale», per cui oggi si deve registrare un indice di ingombro delle aree portuali tra i più elevati in Italia, se non il più elevato, cui fanno da corollario l'insufficienza degli accosti e la inadeguatezza dei fondali.

V'è poi da sottolineare la frattura che esiste tra porto ed economia retrostante: frattura esplosa clamorosamente con l'isolamento in cui è venuto a trovarsi lo scalo marittimo rispetto ad importanti arterie di comunicazione, le quali sono state costruite nell'immediato retroterra senza pensare minimamente ad un loro rapido collegamento con il porto.

V'è inoltre da segnalare per Napoli la questione della equa assegnazione dei servizi marittimi regolari, specie per l'Africa, se si vorrà tenere in giusta considerazione il più grande emporio marittimo del Mezzogiorno d'Italia, considerato testa di ponte verso i Paesi africani a centro di confluenza dei maggiori traffici internazionali.

* * *

Per la risoluzione dei numerosi problemi che assillano il porto di Napoli, e che solo in parte abbiamo cercato di illustrare nella sommaria disamina compiuta, noi confidiamo precipuamente nell'azione dei Napoletani, Parlamentari tutti, Autorità, Enti, operatori economici, maestranze e dipendenti dell'Ente, perché siamo fermamente convinti che è sempre l'azione degli uomini volitivi e coraggiosi a segnare il cammino del progresso.

IL PRESIDENTE
f.to Raimondo Rivieccio

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1964-65 che viene sottoposto alla vostra approvazione è presentato con un ritardo rispetto al termine del 31 ottobre fissato dalla legge istitutiva dello Ente per le note vicende concernenti la nomina del nuovo Presidente dell'Ente, che hanno causato delle carenze temporanee. Da anni, infatti, l'Ente è riuscito a presentare i bilanci di previsione ed i consuntivi nei termini dovuti e casi eccezionali di ritardo sono stati sempre ampiamente documentati.

Per il consuntivo oggetto dell'odierna riunione si osserva che il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1964-65, approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, presentava riassuntivamente le seguenti risultanze:

Entrate:

— Entrate effettive ordinarie	L.	761.400.000
— Entrate effettive straordinarie		—
— Prelevamento dal Fondo avanzi di gestione di cui alla legge 2 marzo 1963, n. 291	»	94.744.615
— Entrate per movimento di capitali	»	67.700.000
— Entrate per partite che si compensano	»	904.500.000
Totale . . .	L.	1.828.344.615

Uscite:

— Uscite effettive ordinarie	L.	677.500.000
— Uscite effettive straordinarie	»	36.200.000
— Opere portuali	»	94.744.615
— Uscite per movimento di capitali	»	67.700.000
— Uscite per partite che si compensano	»	904.500.000
— Avanzo economico previsto	»	47.700.000
Totale . . .	L.	1.828.344.615

Il raffronto fra le entrate e le uscite metteva in evidenza un avanzo economico di lire 47.700.000 ed un pareggio finanziario.

Nel corso dell'esercizio, peraltro, si è reso necessario operare delle variazioni di bilancio che, deliberate dal Comitato direttivo, hanno comportato, limitatamente alla prte effettiva del bilancio, un aumento nelle previsioni di entrata di lire 199.161.124 ed una uguale maggiore previsione nelle spese effettive, talché la previsione assestata delle entrate effettive è stata di lire 1.055.305.739 e quella delle spese effettive di lire 1.007.605.739 mantenendo così inalterata la misura dell'avanzo economico in lire 47.700.000 mentre il totale generale del bilancio è passato da lire 1.828.344.615 a lire 2.027.505.739.

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1963

SOCIETÀ	Capitale sociale		Partecipazione I. R. I.			
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	Percentuali	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
Bancarie e Finanziarie:						
Banca Commerciale Italiana	4.000.000	5.000	3.817.015	95,43	5.167	19.723.766.084
Credito Italiano	30.000.000	500	24.258.204	80,86	520	12.618.557.473
Banco di Roma	2.500.000	5.000	2.400.824	96,03	5.135	12.327.968.409
Banco di Santo Spirito	6.000.000	500	5.997.854,5	99,96	469	2.812.627.695
Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive – I. S. A. P.	60.000	50.000	32.666	54,44	45.409	1.483.322.009
Società di gestioni azionarie « SAGEA »	1.000.000	100	999.600	99,96	100	99.959.999
Società di Partecipazioni Azionarie « S. P. A. »	200.000	5.000	199.800	99,90	5.000	999.000.000
Siderurgiche:						
Società Finanziaria Siderurgica – FINSIDER	282.744.000	500	159.321.357	56,35	617	98.297.682.283
ITALSIDER – Alti forni e acciaierie riunite Ilva e Cornigliano	200.000.000	1.000	20.554.455	10,28	1.499	30.811.534.202
Meccaniche:						
Società Finanziaria Meccanica – FINMECCANICA	45.000.000	1.000	44.980.368,5	99,96	1.003	45.119.779.204
Alfa Romeo:						
Ordinarie	25.000.000	1.000	12.248.857	49 —	1.000	19.598.522.000
Privilegiate	15.000.000		7.349.265			
DELTA – Società Metallurgica Ligure.	1.500.000	1.000	734.964	49 —	1.000	734.964.000
Fonderie Officine di Gorizia « SAFOG »	2.000.000	1.000	980.000	49	1.000	980.000.000
Fonderie e Officine San Giorgio Pra.	1.000.000	1.000	487.620	48,76	1.000	487.620.000
Industrie Meccaniche Aeronautiche Meridionali « AERFER »	7.500.000	1.000	3.675.000	49 —	1.000	3.675.000.000
MECFOND – Officine Meccaniche Fonderie Napoletane	250.000	10.000	122.500	49 —	10.008	1.225.980.000
Nuova San Giorgio	1.500.000	1.000	728.000	48,53	1.000	728.000.000
Oto-Melara	1.700.000	1.000	825.775	48,58	1.000	825.775.000
Stabilimenti di Sant'Eustacchio	240.000	10.000	116.829	48,68	7.111	830.765.666
Stabilimenti Elettromeccanici Riuniti Ansaldo San Giorgio	9.000.000	1.000	4.406.994,7	48,97	1.000	4.406.966.460
Società Italiana Telecomunicazioni Siemens	6.600.000	1.000	132.000	2 —	703	92.775.007

Segue ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1963

SOCIETÀ	Capitale sociale		Partecipazione I. R. I.			
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	Percentuali	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
Cantieristiche:						
Società Finanziaria Cantieri Navali – FINCANTIERI	2.500.000	10.000	2.499.950	99,99	10.000	24.999.500.000
Ansaldo	18.144.000	850	8.855.561,5	48,81	850	7.527.093.425
Cantieri Riuniti dell'Adriatico	9.000.000	1.000	3.144.420	34,94	922	2.897.853 173
Navalmeccanica – Stabilimenti Navali e Meccanici Napoletani	8.500.000	1.000	4.165.000	49 —	1.000	4.165.000.000
Zona industriale e portuale monfalconese	30.000	1.000	5.000	16,67	1.000	5.000.000
Ex elettriche:						
Società Finanziaria Elettrica Nazionale – FINELETTRICA	90.000.000	1.000	—	—	—	—
In libera proprietà	—	—	49.257.968	58,38	1.419	69.909.053.733
optabili	—	—	3.288.250		1.000	3.288.250.000
Società idroelettrica Sarca Molveno:						
Categoria *A*	656.000	500	615.000	2 —	497	325.720.536
Categoria *B*	16.072.000		20.500			
Categoria *C*	16.072.000		20.500			
SME – Società Meridionale Finanziaria	62.525.000	2.000	265.000	0,42	2.259	598.581.710
Telefoniche:						
STET – Società Finanziaria Telefonica	80.000.000	2.000	45.439.987	56,80	2.227	101.175.724.912
ITALTEL – Società Italiana Esercizi Telefonici Internazionali	100	10.000	4	4 —	10.000	40.000

Segue ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1963

SOCIETÀ	Capitale sociale		Partecipazioni I. R. I.			
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	Percentuali	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
Trasporti marittimi:						
Società Finanziaria Marittima – FINMARE	36.000.000	500	27.056.891	75,16	501	13.544.253.583
Adriatica Società per azioni di navigazione:						
Categoria *A*	153.000	10.000	120.000	40 —	10.000	1.200.000.000
Categoria *B*	147.000					
Italia Società per azioni di navigazione:						
Categoria *A*	510.000	10.000	100.000	10 —	10.000	1.000.000.000
Categoria *B*	490.000					
Lloyd Triestino Società per azioni di navigazione:						
Categoria *A*	306.000	10.000	120.000	20 —	10.000	1.200.000.000
Categoria *B*	294.000					
Tirrenia Società per azioni di navigazione:						
Categoria *A*	153.000	10.000	60.000	20 —	10.000	600.000.000
Categoria *B*	147.000					
Trasporti Aerei:						
Alitalia – Linee Aeree Italiane:						
Categoria *A*	2.500.000	10.000	2.404.545	96,21	9.998	28.929.961.100
Categoria *B*	500.000		481.674		10.150	
S. I. E. S. A. – Società Italiana Esercizio Servizi Aeroporti	100	10.000	40	40 —	10.000	400.000
S. A. M. – Società Aerea Mediterranea	3.000	100.000	600	20 —	100.000	60.000.000
Elivie – Società Italiana Esercizio Elicotteri	25.000	10.000	2.500	10 —	10.008	25.020.000

Segue ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1963

SOCIETÀ	Capitale sociale		Partecipazione I. R. I.			
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	Percentuali	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
Autostradali:						
Autostrade – Concessioni e Costruzioni Autostrade	1.000.000	10.000	999.995	99,99	10.000	9.999.950.000
Radiotelevisive:						
R. A. I. – Radiotelevisione Italiana	16.500.000	500	12.449.638	75,45	600	7.468.484.822
E. R. I. – Edizioni R. A. I. Radiotelevisione Italiana	50.000	1.000	15.000	30 —	1.000	15.000.000
Sipra – Società Italiana Pubblicità	50.000	10.000	35.000	70 —	8.000	280.000.001
Varie:						
Monte Amiata – Società Mineraria per azioni:						
Categoria *A*	1.571.668	4.000	483.943	32,68	6.383	3.421.582.290
Categoria *B*	68.332		52.076,8			
Montecatini – Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica	180.000.000	1.000	13.144.691	7,30	1.651	21.706.802.658
Società Egiziana per l'Estrazione ed il Commercio dei Fosfati	400.000	Leg. 1	199.500	49,88	11.566	2.307.374.511
« CELDIT » Cellulosa d'Italia	3.000.000	1.000	1.530.000	51 —	2.000	3.060.000.000
SAIVO – Società Italiana del Vetro d'Ottica	1.500.000	1.000	1.499.600	99,97	1.000	1.499.400.000
Maccarese	1.800.000	600	1.799.960	99,99	1.750	3.149.930.000
Consorzio Cooperativo per la Centrale Ortofrutticola di Napoli	28.000	7.000	7.750	27,68	7.000	54.250.000
Ferrovie Secondarie della Sicilia	112.000	20	108.888	97,22	—	15.561
Strade Ferrate Secondarie Meridionali	960.000	1.250	533.589	55,58	1.390	741.688.710

Segue ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1963

SOCIETÀ	Capitale sociale		Partecipazione I. R. I.			
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	Percentuale	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
Compagnie Internationale des Wagons Lits et des Grands Express Europeens:						
Ordinarie	1.256.500	Frs. B. 500	141.736	11,17	3.146	459.254.263
privilegiate	31.500		2.166		6.555	
Compagnia Internazionale della Parabola d'Oro	900.000	1.000	262.500	29,17	981	257.640.132
Società Italo Congolese Attività Industriali – S. I. C. A. I.	20.000	10.000	6.000	30 —	10.000	60.000.000
Italstrade	22.950.000	100	22.938.147	99,95	89	2.043.747.950
Finanziaria Traforo del Monte Bianco	420.000	1.000	153.149	36,46	1.000	153.149.000
Società Grandi Alberghi Siciliani « S. G. A. S. »	352.000	3.000	175.491	49,86	1.883	330.536.401
Intersomer – Società Mercantile Internazionale	70.000	10.000	9.332	13,33	10.121	94.453.200
Edindustria – Editoriale	5.000	1.000	4.000	80 —	1.000	4.000.000
Società Editoriale Cremona Nuova	32.000	125	32.000	100 —	125	4.000.000
Manifatture Cotoniere Meridionali	54.000.000	150	53.721.468	99.48	150	8.057.661.530
« Il Fabbricone » Lanificio Italiano	750.000	2.000	749.850	99,98	2.882	2.160.896.000
I. F. A. P. – I. R. I. formazione e addestramento professionale	50.000	10.000	20.000	40 —	10.000	200.000.000
Port de Tanger:						
Categoria *A*	13.500	Frs. fr. 5	441	12,43	918	15.397.223
Categoria *B*	121.500		16.335			
buoni di godimento	8.000	s. v. n.	45	0,56	—	
Società Financiere Italo-Suisse	250.000	Frs. sv. 100	40.000	16 —	75.000	3.000.000.000
Totale al 31 dicembre 1963 (1)						589.877.231.915

(1) di cui:

Azioni libere	586.588.981.915
Azioni optabili dagli obbligazionisti	3.288.250.000
	589.877.231.915